



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

---

MALTA

---

2024

**Trentunesima riunione  
del Consiglio dei ministri  
5 e 6 dicembre 2024**

**Decisioni del Consiglio dei ministri**

**Dichiarazioni del Presidente in esercizio dell'OSCE e delle  
delegazioni**

**Rapporti al Consiglio dei ministri**

**Malta 2024**

6 December 2024

ITALIAN  
Original: ENGLISH

MC31IW61

# INDICE

Pagina

I.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/24 sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	3
	Decisione N.2/24 sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE.....	5
	Decisione N.3/24 sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo.....	11
	Decisione N.4/24 sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali.....	14
	Decisione N.5/24 sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione.....	17
	Decisione N.6/24 sulla data e luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	20
	Decisione N.7/24 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2026.....	21
II.	DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE E DELLE DELEGAZIONI	
	Dichiarazione di apertura del Presidente in esercizio dell'OSCE.....	25
	Dichiarazione della delegazione della Bulgaria.....	31
	Dichiarazione del Rappresentante dell'Unione europea.....	34
	Dichiarazione della delegazione del Canada.....	36
	Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d'America.....	38
	Dichiarazione della delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Cechia, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria).....	41
	Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa (anche a nome dei seguenti Paesi: Belarus, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan).....	44
	Dichiarazione della delegazione del Kazakistan (anche a nome dei seguenti Paesi: Azerbaigian, Belarus, Federazione Russa, Kirghizistan, Tagikistan, Ungheria e Uzbekistan).....	46
	Dichiarazione della delegazione del Belarus (anche a nome dei seguenti Paesi: Federazione Russa, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan).....	48
	Dichiarazione della delegazione della Slovacchia (anche a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Cechia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia,	

Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Romania, Stati Uniti d’America, Svezia e Ucraina).....	50
Dichiarazione della delegazione della Svezia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Cechia, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d’America, Türkiye e Ungheria).....	54
Dichiarazione della delegazione dell’Azerbaijan .....	56
Dichiarazione della delegazione dell’Armenia .....	58
Dichiarazione della delegazione della Türkiye.....	59
Dichiarazione della delegazione della Finlandia .....	61
Dichiarazione di chiusura del Presidente in esercizio dell’OSCE .....	64
Dichiarazione della Troika dell’OSCE .....	69
<b>III. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>	
Rapporto del Funzionario incaricato/Segretario generale dell’OSCE alla trentunesima Riunione del Consiglio dei ministri .....	77
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri di Malta, Presidente della trentunesima Riunione del Consiglio dei ministri dell’OSCE.....	81
Rapporto del Presidente del gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione alla trentunesima Riunione del Consiglio dei ministri .....	85

## **I. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**



**DECISIONE N.1/24**  
**DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL**  
**CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.DEC/1/24 del 5 giugno 2024)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la trentunesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Malta dal 5 al 6 dicembre 2024.

**Allegato 1 a MC.DEC/1/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA**  
**AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE**  
**NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER**  
**LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Liechtenstein (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Austria, Canada, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Islanda, Italia, Malta, Norvegia, Regno Unito, Svezia e Svizzera):

“Parlo a nome dei seguenti Stati partecipanti: Albania, Austria, Canada, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Islanda, Italia, Malta, Norvegia, Regno Unito, Svezia e Svizzera e del mio Paese, il Liechtenstein, in relazione alla decisione del Consiglio dei ministri sulla data e il luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

In tale contesto, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Le nostre delegazioni sostengono pienamente tale decisione e attendono con interesse la Riunione del Consiglio dei ministri che si terrà a Malta il 5 e 6 dicembre 2024.

Vorremmo tuttavia esprimere la nostra posizione secondo cui la determinazione della data e del luogo delle riunioni del Consiglio dei ministri non dovrebbe richiedere una decisione separata del Consiglio dei ministri o del Consiglio permanente. Diversamente, ai fini di una maggiore efficienza, tale decisione dovrebbe essere affidata alla Presidenza in esercizio.

Di conseguenza, saremmo favorevoli a una modifica in tal senso delle Norme procedurali dell'OSCE.

Grazie, Signora Presidente.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sull'adozione della decisione del Consiglio dei ministri relativa alla data e al luogo della prossima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Federazione Russa parte dal presupposto che Malta, quale Paese ospitante tale evento, così come tutti i Paesi di transito adotteranno misure esaustive per garantire che i rappresentanti di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, senza eccezioni, siano in grado di partecipare alla Riunione del Consiglio dei ministri al livello politico scelto dagli Stati stessi. Ciò implica che non sussistano discriminazioni per quanto riguarda la composizione delle delegazioni nazionali né impedimenti al sorvolo o al transito di membri delle delegazioni verso la sede della Riunione ministeriale con i mezzi di loro scelta, compresi voli speciali. A tale riguardo prendiamo atto delle assicurazioni della Presidenza dell'OSCE che Malta compirà tutti gli sforzi necessari a tal fine.

Sottolineiamo che un'attuazione indebita delle decisioni dell'OSCE che regolano la convocazione delle Riunioni del Consiglio dei ministri renderà impossibile l'adozione alla Riunione stessa di qualunque decisione o documento.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

**DECISIONE N.2/24**  
**NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE**  
(MC.DEC/2/24 del 6 dicembre 2024)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Consiglio dei ministri adottata durante la terza Riunione di Stoccolma del 1992 di istituire la carica di Segretario generale, la Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04 del 7 dicembre 2004 sul ruolo del Segretario generale dell'OSCE, la Decisione del Consiglio dei ministri N.18/06 del 5 dicembre 2006 sull'ulteriore rafforzamento dell'efficienza delle strutture esecutive dell'OSCE e la Decisione del Consiglio dei ministri N.3/08 del 22 ottobre 2008 sui periodi di servizio del Segretario generale dell'OSCE,

riaffermando la necessità che il Segretario generale dell'OSCE svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato di Segretario generale dell'OSCE,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.3/23, il mandato del Segretario generale dell'OSCE, Sig.a Helga Maria Schmid, è scaduto il 3 settembre 2024,

decide di nominare il Sig. Feridun H. Sinirlioglu quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 6 dicembre 2024.

**Allegato 1 a MC.DEC/2/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA**  
**AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE**  
**NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER**  
**LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signora Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE. Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina del Sig. Feridun H. Sinirlioglu. Sosteniamo il lavoro del Segretario generale e del Segretariato dell'OSCE.

L'autorità del Segretario generale emana dalle decisioni collegiali degli Stati partecipanti ed egli agisce sotto la guida del Presidente in esercizio. È il Funzionario amministrativo capo dell'OSCE e agisce, tra l'altro, quale rappresentante del Presidente in

esercizio e lo sostiene in tutte le attività volte alla realizzazione degli obiettivi dell'OSCE. La presente decisione non dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa ad alterare il mandato del Segretario generale o a limitare l'operato del Segretario generale nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti si rammaricano che gli Stati partecipanti non abbiano adottato la presente decisione prima della scadenza del mandato del precedente Segretario generale il 3 settembre. Sottolineiamo che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE. Spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

**Allegato 2 a MC.DEC/2/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Cechia, Danimarca, Estonia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania, Svezia e Svizzera):

“Con riferimento alla decisione sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Cechia, Danimarca, Estonia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania, Svezia, Svizzera e Canada.

Esprimiamo nuovamente la nostra gratitudine alla Presidenza di Malta per la leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Accogliamo con favore la nomina del Sig. Feridun H. Sinirlioğlu quale Segretario generale dell'OSCE e ribadiamo il nostro impegno in favore del lavoro del Segretario generale e del Segretariato dell'OSCE.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere prima un consenso sui vertici dell'Organizzazione e che in conseguenza di ciò queste cariche fondamentali siano rimaste vacanti per un periodo protratto. Ciò non dovrebbe costituire un precedente per analoghe decisioni future.

Ribadiamo l'importanza di un approccio cooperativo alle decisioni sulle cariche dirigenziali dell'Organizzazione e delle istituzioni autonome, che dovrebbero basarsi sui singoli candidati e sulla loro capacità di sostenere i principi e gli impegni dell'OSCE. Come Stati partecipanti, dovremmo evitare la politicizzazione dei processi basati sul consenso e tornare allo spirito di multilateralismo che guida il nostro processo decisionale collaborativo.

Inoltre, come Stati partecipanti, dovremmo adoperarci per assicurare l'uguaglianza di genere ai vertici dell'Organizzazione, anche attraverso la presentazione di un maggior numero di candidature femminili.

Il ruolo del Segretario generale deve essere basato sulla Decisione del Consiglio dei ministri N.15/04. Ricordiamo che l'autorità del Segretario generale emana dalle decisioni collegiali degli Stati partecipanti e che egli agisce sotto la guida del Presidente in esercizio, e quale rappresentante del Presidente in esercizio lo sostiene in tutte le attività volte alla realizzazione degli obiettivi dell'OSCE. Ricordiamo altresì che, quale Funzionario amministrativo capo dell'OSCE, il Segretario generale è responsabile nei confronti del Consiglio permanente per l'efficiente impiego delle risorse dell'Organizzazione e, in qualità di capo del Segretariato OSCE, è responsabile della sua efficiente ed efficace gestione.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e rispecchiata nel giornale odierno.”

**Allegato 3 a MC.DEC/2/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Albania:

“Grazie, Presidente,

con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, la delegazione dell'Albania desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

L'Albania si è unita al consenso sulle nomine concordate nel corso di questa Riunione del Consiglio dei ministri per i posti di Segretario generale dell'OSCE, Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, Alto Commissario per le minoranze nazionali e Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e augura ai titolari di tali cariche ogni successo nello svolgimento dei loro compiti.

Ribadiamo il perdurante e consolidato impegno dell'Albania a favore della sicurezza, della cooperazione, del dialogo e del multilateralismo, di cui è stata data prova costante sia in seno all'OSCE che al di fuori dell'Organizzazione.

Alla luce dell'importanza che attribuisce all'OSCE e al fine di assicurarne una capace amministrazione, l'Albania ha presentato una candidatura di alto profilo per la carica di Segretario generale dell'OSCE.

Riteniamo che il legame forte e unico che il candidato poteva vantare con l'Organizzazione, avendo prestato servizio nel corso della sua carriera quale Rappresentante permanente, Presidente del Consiglio permanente, Direttore presso il Segretariato e Ministro degli affari esteri, unitamente alla sua ragguardevole esperienza professionale e perizia diplomatica, lo rendesse la persona giusta per tale incarico in questo momento critico per l'Organizzazione.

Il candidato dell'Albania a Segretario generale ha raccolto il sostegno chiaro ed entusiasta di un'ampia maggioranza di Stati partecipanti, senza registrare sostanziali obiezioni. Ciò è emerso con evidenza nel corso di numerose consultazioni, inclusi i suoi frequenti contatti personali con le delegazioni a Vienna, così come in seno al Comitato preparatorio e nelle riunioni informali di ambasciatori. A quanto ci risulta, tale sostegno è rimasto invariato per l'intera durata del processo.

Tuttavia, nell'intento di superare lo stallo e riconoscendo l'importanza di coprire le più alte cariche direttive, l'Albania ha scelto di non opporsi al consenso su altri candidati. Tale decisione è stata adottata malgrado il peso significativo che hanno avuto in questo processo considerazioni di natura politica a dispetto dei principi meritocratici, il che può aver condotto a una decisione che non rispecchia le preferenze della maggioranza.

L'Albania è fermamente convinta che le strutture esecutive dell'OSCE siano un patrimonio comune di tutti i 57 Stati partecipanti. Restiamo persuasi che una maggiore inclusività nelle posizioni apicali, soprattutto quando fondata sugli innegabili meriti professionali dei candidati di Paesi più piccoli, andrebbe a beneficio degli interessi dell'Organizzazione e ne rafforzerebbe il senso di titolarità collettiva.

Abbiamo il dovere, nei confronti di noi stessi e dei nostri cittadini, inclusi gli oltre 2.000 uomini e donne che lavorano con dedizione per l'Organizzazione, non solo di prendere decisioni, ma di prendere le decisioni giuste e lanciare i giusti messaggi che rispecchino i nostri valori e facciano progredire l'Organizzazione.

Esprimiamo la nostra sincera gratitudine ai numerosi partner che ci hanno affiancato in questo processo, offrendoci fiducia, solidarietà e sostegno di principio. La vostra difesa della giustizia e dell'equità rafforza il nostro incrollabile impegno verso i valori su cui si fonda questa Organizzazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale della Riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie.”

**Allegato 4 a MC.DEC/2/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito si unisce al consenso sulla nomina del Sig. Feridun H. Sinirlioglu quale Segretario generale dell'OSCE e gli augura ogni successo in questo ruolo. Offriamo il pieno sostegno del Regno Unito al nuovo Segretario generale nel portare avanti il suo mandato. Continuiamo a esortare gli Stati partecipanti a garantire che tutte le strutture, le istituzioni autonome e le operazioni sul terreno dell'OSCE siano adeguatamente finanziate per adempiere i loro mandati.

Rileviamo che, insieme alle nomine di altre posizioni dirigenziali dell'OSCE, la presente decisione sostiene la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE nei prossimi tre anni.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**Allegato 5 a MC.DEC/2/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“Signora Presidente,

con riferimento all'adozione delle decisioni del Consiglio dei ministri sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE, del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali e del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, la delegazione della Repubblica di Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

È nostra convinzione che nel raggiungere un consenso sulla nomina delle quattro cariche apicali delle istituzioni dell'OSCE gli Stati partecipanti siano stati guidati dai migliori interessi di questa Organizzazione, sostenendo l'importanza di preservare la sua funzionalità, integrità e capacità di continuare a adempiere il mandato dell'OSCE basato sui nostri principi comuni, nonché dalla lettera e lo spirito delle decisioni adottate in tale quadro.

Crediamo inoltre che gli esimi capi delle istituzioni debbano essere consapevoli di questa realtà critica e che, durante il loro mandato, debbano agire conformemente. In tutte le loro attività dovrebbero fare tutto il possibile, nell'ambito dei loro mandati, per rafforzare esclusivamente questo approccio collaborativo degli Stati partecipanti che ha portato alla loro nomina e che è fondamentale per svolgere correttamente la missione dell'OSCE in questi tempi tanto difficili in modo inclusivo e guidato da principi.

Ciò premesso, l'Armenia augura il meglio ai capi delle istituzioni recentemente nominati nello svolgimento dei loro importanti compiti.

Chiediamo cortesemente che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno.

Grazie.”

**DECISIONE N.3/24**  
**NOMINA DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI**  
**DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO**

(MC.DEC/3/24 dell'6 dicembre 2024)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Carta di Parigi del 1990 e la decisione del Consiglio dei ministri relativa allo sviluppo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), adottata durante la seconda Riunione del Consiglio dei ministri di Praga nel 1992,

riaffermando la necessità che il Direttore dell'ODIHR svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato dell'ODIHR,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.4/23, il mandato del Direttore dell'ODIHR, Sig. Matteo Mecacci, è scaduto il 3 settembre 2024,

decide di nominare la Sig.a Maria Telalian quale Direttore dell'ODIHR per un periodo di tre anni a decorrere dal 6 dicembre 2024.

**Allegato 1 a MC.DEC/3/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA**  
**AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE**  
**NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER**  
**LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signora Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina della Sig.a Maria Telalian. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro dell'ODIHR. Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. La presente decisione non dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa a diminuire l'autonomia o a limitare l'operato del Direttore dell'ODIHR nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti si rammaricano che gli Stati partecipanti non abbiano adottato la presente decisione prima della scadenza del mandato del precedente Direttore dell'ODIHR il

3 settembre. Sottolineiamo che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE. Spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

**Allegato 2 a MC.DEC/3/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Svezia (anche a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Canada, Cechia, Danimarca, Estonia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania e Svizzera):

“Con riferimento alla decisione sulla nomina del Direttore dell'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Canada, Cechia, Danimarca, Estonia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania, Svizzera e Svezia.

Esprimiamo nuovamente la nostra gratitudine alla Presidenza di Malta per la leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Accogliamo con favore la nomina della Sig.a Maria Telalian quale Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere prima un consenso sui vertici dell'Organizzazione e che in conseguenza di ciò queste cariche fondamentali siano rimaste vacanti per un periodo protratto. Ciò non dovrebbe costituire un precedente per analoghe decisioni future.

Ribadiamo l'importanza di un approccio cooperativo alle decisioni sulle cariche dirigenziali dell'Organizzazione e delle istituzioni autonome, che dovrebbero basarsi sui singoli candidati e sulla loro capacità di sostenere i principi e gli impegni dell'OSCE. Come Stati partecipanti, dovremmo evitare la politicizzazione dei processi basati sul consenso e tornare allo spirito di multilateralismo che guida il nostro processo decisionale collaborativo.

Inoltre, come Stati partecipanti, dovremmo adoperarci per assicurare l'uguaglianza di genere ai vertici dell'Organizzazione, anche attraverso la presentazione di un maggior numero di candidature femminili.

In relazione alla decisione sulla nomina del Direttore dell'ODIHR, ribadiamo il nostro fermo sostegno al mandato e al lavoro autonomo dell'ODIHR nella promozione della democrazia, dello stato di diritto e dei diritti umani. Ricordiamo inoltre il mandato dell'ODIHR in materia di osservazione elettorale e rileviamo che la metodologia di osservazione elettorale dell'Ufficio si basa sui principi di indipendenza, imparzialità e professionalità, che è applicata allo stesso modo in tutti gli Stati partecipanti ed è riconosciuta a livello globale. Sottolineiamo il ruolo cruciale del Direttore nell'esercizio del mandato dell'ODIHR.

Negli ultimi anni, alcuni Stati partecipanti hanno abusato del consenso per impedire l'allocazione di risorse alla terza dimensione. Ribadiamo la nostra posizione secondo cui l'OSCE dovrebbe disporre di risorse adeguate per adempiere il suo mandato in tutte e tre le dimensioni.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**Allegato 3 a MC.DEC/3/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla nomina del Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito si unisce al consenso sulla nomina della Sig.a Maria Telalian quale Direttore dell'ODIHR e le augura ogni successo in questo ruolo. Il ruolo dell'ODIHR è la manifestazione del principio che una sicurezza duratura può essere conseguita solo attraverso il rispetto dei diritti umani e istituzioni democratiche forti. Il Regno Unito rispetta pienamente l'autonomia dell'ODIHR e invita tutti gli Stati partecipanti a offrire il loro pieno sostegno al nuovo Direttore nel portare avanti il suo mandato. Esortiamo gli Stati partecipanti a garantire che l'ODIHR sia adeguatamente finanziato per adempiere il suo mandato.

Rileviamo che, insieme alle nomine di altre posizioni dirigenziali dell'OSCE, la presente decisione sostiene la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE nei prossimi tre anni.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**DECISIONE N.4/24**  
**NOMINA DELL'ALTO COMMISSARIO OSCE PER LE**  
**MINORANZE NAZIONALI**  
(MC.DEC/4/24 del 6 dicembre 2024)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione del Vertice CSCE di Helsinki del 1992 di istituire un Alto Commissario per le minoranze nazionali,

riaffermando la necessità che l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato di Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.5/23, il mandato dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali, Sig. Kairat Abdrakhmanov, è scaduto il 3 settembre 2024,

decide di nominare il Sig. Christophe Kamp quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali per un periodo di tre anni a decorrere dal 6 dicembre 2024.

**Allegato 1 a MC.DEC/4/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA**  
**AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE**  
**NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER**  
**LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signora Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN), gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE. Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina del Sig. Christophe Kamp. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro dell'ACMN.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. La presente

decisione non dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa a diminuire l'autonomia o a limitare l'operato dell'ACMN nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti si rammaricano che gli Stati partecipanti non abbiano adottato la presente decisione prima della scadenza del mandato del precedente ACMN il 3 settembre. Sottolineiamo che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE. Spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

**Allegato 2 a MC.DEC/4/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Danimarca (anche a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Canada, Cechia, Estonia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania, Svezia e Svizzera):

“Con riferimento alla decisione sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN), desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Canada, Cechia, Estonia, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania, Svezia, Svizzera e Danimarca.

Accogliamo con favore la nomina del Sig. Christophe Kamp quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali e ribadiamo il nostro impegno in favore dell'autonomia e del lavoro dell'ACMN.

Esprimiamo nuovamente la nostra gratitudine alla Presidenza di Malta per la leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere prima un consenso sui vertici dell'Organizzazione e che in conseguenza di ciò queste cariche fondamentali siano rimaste vacanti per un periodo protratto. Ciò non dovrebbe costituire un precedente per analoghe decisioni future.

Ribadiamo l'importanza di un approccio cooperativo alle decisioni sulle cariche dirigenziali dell'Organizzazione e delle istituzioni autonome, che dovrebbero basarsi sui singoli candidati e sulla loro capacità di sostenere i principi e gli impegni dell'OSCE. Come

Stati partecipanti, dovremmo evitare la politicizzazione dei processi basati sul consenso e tornare allo spirito di multilateralismo che guida il nostro processo decisionale collaborativo.

Inoltre, come Stati partecipanti, dovremmo adoperarci per assicurare l'uguaglianza di genere ai vertici dell'Organizzazione, anche attraverso la presentazione di un maggior numero di candidature femminili.

Negli ultimi anni, alcuni Stati partecipanti hanno cercato di indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e hanno abusato del consenso per impedire l'allocazione di risorse a tutte e tre le dimensioni. Ribadiamo la nostra posizione secondo cui l'OSCE dovrebbe disporre di risorse adeguate per adempiere il suo mandato in tutte e tre le dimensioni.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**Allegato 3 a MC.DEC/4/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla nomina dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (ACMN), il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito si unisce al consenso sulla nomina del Sig. Christophe Kamp quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali e gli augura ogni successo in questo ruolo. Il Regno Unito rispetta pienamente l'autonomia dell'ACMN e invita tutti gli Stati partecipanti a offrire il loro pieno sostegno al nuovo Alto Commissario nel portare avanti il suo mandato. Continuiamo a esortare gli Stati partecipanti a garantire che l'ACMN sia adeguatamente finanziato per adempiere il suo mandato.

Rileviamo che, insieme alle nomine di altre posizioni dirigenziali dell'OSCE, la presente decisione sostiene la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE nei prossimi tre anni.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**DECISIONE N.5/24**  
**NOMINA DEL RAPPRESENTANTE OSCE**  
**PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE**  
(MC.DEC/5/24 del 6 dicembre 2024)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 sull'istituzione di un Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

riaffermando la necessità che il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione svolga le sue funzioni nel pieno rispetto dei principi, degli impegni e delle decisioni dell'OSCE nonché del mandato di Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che, conformemente alla Decisione del Consiglio dei ministri N.6/23, il mandato della Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Teresa Ribeiro, è scaduto il 3 settembre 2024,

decide di nominare il Sig. Jan Braathu quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione per un periodo di tre anni a decorrere dal 6 dicembre 2024.

**Allegato 1 a MC.DEC/5/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA**  
**AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE**  
**NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER**  
**LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signora Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore la nomina del Sig. Jan Braathu. Rispettiamo pienamente l'autonomia e appoggiamo il lavoro del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione.

Purtroppo, negli anni più recenti, alcuni Stati partecipanti hanno esercitato pressioni per indebolire le istituzioni autonome dell'OSCE e ridurre le pertinenti risorse. La presente decisione non dovrà essere in alcun modo interpretata come intesa a diminuire l'autonomia o

a limitare l'operato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione nel pieno esercizio del suo mandato.

Infine, gli Stati Uniti si rammaricano che gli Stati partecipanti non abbiano adottato la presente decisione prima della scadenza del mandato del precedente Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione il 3 settembre. Sottolineiamo che sono gli Stati partecipanti dell'OSCE ad aver adottato i principi, gli impegni e le decisioni dell'OSCE. Spetta in primo luogo a loro la responsabilità di attuarli.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

**Allegato 2 a MC.DEC/5/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Islanda (anche a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Canada, Cechia, Danimarca, Estonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania, Svezia e Svizzera):

“Con riferimento alla decisione sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE a nome dei seguenti Paesi: Bosnia-Erzegovina, Canada, Cechia, Danimarca, Estonia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Monaco, Norvegia, Romania, Svezia, Svizzera e Islanda.

Esprimiamo nuovamente la nostra gratitudine alla Presidenza di Malta per la leadership dimostrata nella ricerca di un consenso su questioni critiche, che ha accresciuto l'efficacia dell'OSCE.

Ci rammarichiamo che non sia stato possibile raggiungere prima un consenso sui vertici dell'Organizzazione e che in conseguenza di ciò queste cariche fondamentali siano rimaste vacanti per un periodo protratto. Ciò non dovrebbe costituire un precedente per analoghe decisioni future.

Ribadiamo l'importanza di un approccio cooperativo alle decisioni sulle cariche dirigenziali dell'Organizzazione e delle istituzioni autonome, che dovrebbero basarsi sui singoli candidati e sulla loro capacità di sostenere i principi e gli impegni dell'OSCE. Come Stati partecipanti, dovremmo evitare la politicizzazione dei processi basati sul consenso e tornare allo spirito di multilateralismo che guida il nostro processo decisionale collaborativo.

Inoltre, come Stati partecipanti, dovremmo adoperarci per assicurare l'uguaglianza di genere ai vertici dell'Organizzazione, anche attraverso la presentazione di un maggior numero di candidature femminili.

Accogliamo con favore la nomina del Sig. Jan Braathu quale Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ribadiamo il nostro impegno a sostenerne il lavoro e l'autonomia e riaffermiamo il nostro auspicio che egli sia imparziale, indipendente e obiettivo, come previsto dalla Decisione del Consiglio permanente N.193.

Negli ultimi anni, alcuni Stati partecipanti hanno abusato del consenso per impedire l'allocatione di risorse alla terza dimensione. Ribadiamo la nostra posizione secondo cui l'OSCE dovrebbe disporre di risorse adeguate per adempiere il suo mandato in tutte e tre le dimensioni.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**Allegato 3 a MC.DEC/5/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA  
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE  
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER  
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla nomina del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Il Regno Unito si unisce al consenso sulla nomina del Sig. Jan Braathu quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e gli augura ogni successo in questo ruolo. Il Regno Unito rispetta pienamente l'autonomia del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione e invita tutti gli Stati partecipanti a offrire il loro pieno sostegno al nuovo Rappresentante OSCE nel portare avanti il suo mandato. Continuiamo a esortare gli Stati partecipanti a garantire che il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione sia adeguatamente finanziato per adempiere il suo mandato.

Rileviamo che, insieme alle nomine di altre posizioni dirigenziali dell'OSCE, la presente decisione sostiene la prevedibilità e la stabilità dell'OSCE nei prossimi tre anni.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.”

**DECISIONE N.6/24**  
**DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL**  
**CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(MC.DEC/6/24 del 6 dicembre 2024)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la trentaduesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Vienna il 4 e 5 dicembre 2025.

**DECISIONE N.7/24**  
**PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2026**  
(MC.DEC/7/24 del 30 dicembre 2024)

Il Consiglio dei ministri,  
tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,  
decide che la Svizzera eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2026.

**Allegato a MC.DEC/7/24**

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA**  
**AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE**  
**NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER**  
**LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa alla Presidenza dell'OSCE nel 2026, la Federazione Russa rileva quanto segue.

Partiamo dal presupposto che, nella sua veste di Presidenza dell'OSCE, la Confederazione svizzera si adopererà con ogni mezzo per preservare la capacità operativa dell'Organizzazione e ripristinare una cultura della cooperazione interstatale all'insegna della professionalità e del dialogo.

Ci aspettiamo che la Svizzera si attenga rigorosamente al mandato della Presidenza in esercizio, come sancito nella decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002, e che eviti il ripetersi della vergognosa prassi delle precedenti Presidenze di introdurre temi di discussione formulati in termini conflittuali durante eventi ufficiali. Confidiamo che la futura Presidenza si consulterà attivamente con tutti gli Stati partecipanti sulla preparazione di importanti eventi nel ciclo annuale dell'OSCE, garantirà a tutti, senza eccezioni, pari e libero accesso a tali eventi e non consentirà che il lavoro programmatico sia completamente sbilanciato verso determinate questioni.

La Decisione del Consiglio permanente N.485 del 28 giugno 2002, che stabilisce che la leadership dell'OSCE deve agire nei contatti con il pubblico solo conformemente a posizioni concordate per consenso, rimane un imperativo imprescindibile del lavoro della Presidenza in esercizio. Nessuna violazione commessa da Presidenze anteriori potrà costituire un precedente o una giustificazione per ulteriori deviazioni da tale regola.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione del Consiglio dei ministri adottata e acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”



**II. DICHIARAZIONI  
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE  
E DELLE DELEGAZIONI**



## **DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE**

(MC.DEL/68/24 dell'11 dicembre 2024)

Signora Presidente,  
Signora Presidente dell'Assemblea parlamentare,  
Eccellenze,  
Funzionari incaricati,  
Signore e signori,

È un onore darvi il benvenuto alla trentunesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.

È la prima riunione ospitata da Malta, e un momento di orgoglio nei nostri sessant'anni di storia di nazione insulare indipendente.

Benché di piccole dimensioni, il mio Paese ha sempre cercato di massimizzare il proprio contributo alla comunità internazionale.

Trentacinque anni fa, quasi alla data odierna, George H. W. Bush e Mikhail Gorbachev tennero il loro storico incontro sulle tempestose coste di Malta.

I tempi sono cambiati radicalmente, ma le nostre relazioni sono nuovamente definite da forti rivalità geopolitiche e da minacce alla pace e alla sicurezza europee.

Oggi, come allora, Malta si erge a strenuo difensore della pace e del dialogo a dispetto di divergenze e sfide apparentemente insormontabili.

A Skopje, ci avete affidato collettivamente la guida politica dell'OSCE in un momento di policrisi trasversale, sia per l'Organizzazione che a livello globale.

A distanza di un anno, la mia analisi è sconcertante.

Questa è la terza riunione che teniamo dall'inizio della guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina che rimane una minaccia sistemica per la sicurezza europea.

Quando in gennaio ho delineato le nostre priorità al Consiglio permanente, avevo rilevato che il nostro impegno per la pace di oggi ci aiuterà a determinare se domani vivremo in guerra.

Il domani è arrivato e poco è cambiato. Semmai, la situazione è peggiorata.

Le minacce alla sicurezza nell'area dell'OSCE e al di là di essa sono diventate perfino più complesse, mentre le divisioni e le incertezze a livello globale sono andate vieppiù crescendo.

Sul piano istituzionale, abbiamo trovato l'OSCE sull'orlo del baratro.

Nessun dirigente nominato da settembre, nessun accordo sulla presidenza dell'Organizzazione dopo i suoi 50 anni e nessun Bilancio unificato dal 2021.

Le difficoltà che stiamo affrontando, colleghi, non sono specifiche dell'OSCE e non sono emerse dal nulla.

Esse sono sintomatiche di una crisi generale del nostro impegno collettivo per il multilateralismo.

I principi, le regole e le istituzioni che hanno promosso la pace e la sicurezza internazionali per almeno 80 anni vengono messi in discussione, contestati e attivamente minacciati.

Malgrado questi tristi presupposti, eravamo determinati a far sì che questi momenti difficili non generassero disperazione né ci condannassero all'inazione.

Abbiamo accettato la responsabilità di guidare questa Organizzazione e abbiamo cercato di onorare la fiducia riposta in noi in un momento tanto critico.

A tale riguardo, vorrei riconoscere gli sforzi incessanti della mia squadra della Presidenza a Vienna, guidata dall'Ambasciatrice Natasha Meli Daudey, e del Ministero degli esteri.

Non saremmo arrivati così lontano senza la vostra perseveranza, la dedizione e l'energia positiva da voi profusa durante l'anno, nonostante le difficoltà affrontate senza un periodo di preparazione.

Avete svolto un lavoro eccellente.

All'insegna del nostro motto "Rafforzare la resilienza, potenziare la sicurezza" abbiamo cercato di fungere da ponte tra la Macedonia del Nord e la Finlandia, rafforzando i pilastri dell'OSCE e difendendo i principi e gli impegni su cui poggia.

Nel prepararci a ospitare questa riunione, abbiamo tratto ispirazione dal Forte Ricasoli di Malta e dal suo faro per illustrare questa visione.

Il faro rappresenta i nostri principi e impegni che ci offrono una guida per navigare in tempi turbolenti. Il forte simboleggia la resilienza dell'OSCE quale bastione della sicurezza indivisibile.

Il rispetto per la sovranità e l'integrità territoriale, l'inviolabilità delle frontiere e il non ricorso alla forza sono quattro dei principi centrali che reggono le relazioni tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, sanciti nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta delle Nazioni Unite.

Continuiamo a condannare le flagranti violazioni di questi obblighi da parte della Russia con la sua aggressione in corso contro l'Ucraina.

Esortiamo la Federazione Russa a ritirarsi dal territorio dell'Ucraina internazionalmente riconosciuto e a porre fine a questa guerra.

La recente recrudescenza degli attacchi deve cessare immediatamente per aprire la strada a un processo diplomatico che porti a una pace globale, giusta e duratura.

Rinnovo inoltre il mio urgente appello per il rilascio immediato e incondizionato dei nostri tre colleghi dell'OSCE detenuti illegalmente: Vadym Golda, Maxim Petrov e Dmytro Shabanov. Questa ingiustizia deve finire e i colleghi devono fare ritorno sani e salvi alle loro famiglie.

Benché questa guerra ponga delle sfide senza precedenti, l'OSCE ha assistito il resiliente popolo ucraino nell'attenuarne gli effetti, anche grazie al Programma di sostegno all'Ucraina. Essa resta inoltre una piattaforma vitale per l'assunzione delle responsabilità.

Ciò testimonia la ricchezza, il valore e la flessibilità degli strumenti di gestione dei conflitti e delle competenze esclusive dell'OSCE.

Essi sono pronti ad essere attivati per far fronte a ulteriori conseguenze della guerra e per promuovere una futura composizione del conflitto con i nostri partner internazionali

All'inizio dell'anno, in occasione del Vertice per la pace in Ucraina, ho sottolineato che la nostra Organizzazione può e deve svolgere un ruolo importante anche dopo la fine del conflitto.

Sono infatti convinto che l'OSCE debba rimanere determinata a facilitare e seguire un dialogo costruttivo e orientato ai risultati per costruire la pace in Ucraina e per l'Ucraina.

Per questo motivo abbiamo sempre incluso gli effetti della guerra in Ucraina in tutte le nostre iniziative e riunioni in tutte le tre dimensioni.

Colleghi,

in un anno pieno di ostacoli e difficoltà, siamo riusciti a mantenere l'impegno di principio dell'OSCE in tutto il suo approccio globale alla sicurezza.

Le nostre iniziative e conferenze ad alto livello si sono concentrate su settori chiave, tra questi il lavoro svolto in qualità di membro eletto del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite volto a promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza.

Nel promuovere la tolleranza e la non discriminazione, abbiamo posto particolare enfasi sull'urgente necessità di un dialogo interconfessionale e interculturale al fine di contribuire a colmare i divari tra le comunità.

Abbiamo inoltre affrontato gli effetti del cambiamento climatico e le minacce cibernetiche alla nostra sicurezza e altresì promosso l'alfabetizzazione mediatica e la sicurezza dei giornalisti.

Ci siamo affidati allo strumentario e alle competenze dell'OSCE per facilitare il dialogo, prevenire l'inasprimento dei conflitti e promuovere la stabilità in tutta l'area dell'OSCE.

Le mie visite ai Paesi colpiti da conflitti protratti nella nostra regione hanno dimostrato ancora una volta che l'OSCE dispone degli strumenti idonei per dirimere disaccordi in sospeso e contribuire a soluzioni diplomatiche e sostenibili.

Disponiamo dell'esperienza e delle competenze per sostenere coloro che cercano maggiore sicurezza e prosperità.

Tuttavia, sono in ultima analisi le parti coinvolte a dover essere disposte a posare il primo mattone nella costruzione della fiducia e nello sviluppo di questi elementi cruciali della pace.

Ho avuto il privilegio di visitare quasi tutte le operazioni sul terreno dell'OSCE in Europa orientale, in Europa sudorientale e in Asia centrale.

Le nostre missioni sono vere e proprie storie di successo, che confermano che l'OSCE può fare la differenza sul campo.

Doveste trovarvi in uno dei Paesi ospiti, vi invito vivamente a visitarle.

Avrete modo di constatare coi vostri occhi la dedizione degli oltre 2.000 membri del personale dell'OSCE e l'eccellente lavoro svolto con i rispettivi Paesi ospitanti in tutte le dimensioni e in linea con le priorità nazionali.

Queste esperienze non mi hanno lasciato alcun dubbio sul fatto che il lavoro di questa Organizzazione abbia effetti concreti sulla vita e la sicurezza dei nostri cittadini.

Purtroppo, un tema ricorrente durante queste visite è stato il considerevole impatto che il deficit di bilancio e l'incertezza nella pianificazione hanno sul benessere del personale dell'OSCE e l'efficacia operativa delle missioni.

Questo è un problema che affligge non solo le missioni, ma l'intera Organizzazione.

Affinché l'OSCE possa durare e continuare a servire le nostre comunità, deve essere funzionale.

In quanto Stati partecipanti è nostro dovere comune dotare l'OSCE, le sue operazioni sul terreno e le sue istituzioni delle risorse necessarie, di una leadership e di agilità per assolvere ai loro mandati e rispondere alle attuali e possibili minacce alla sicurezza.

Colleghi,

i preparativi di questa riunione sono stati caratterizzati dal nostro impegno costante nel cercare soluzioni a tre questioni critiche: la nomina delle cariche apicali dell'Organizzazione, l'approvazione del Bilancio unificato e la decisione sulle future Presidenze.

Queste decisioni richiedono il consenso di tutti i 57 Stati partecipanti.

Per mesi abbiamo sottolineato l'urgenza di tali decisioni.

Abbiamo sottolineato che in caso di un mancato accordo entro la fine della riunione, l'operatività e la sopravvivenza futura dell'Organizzazione saranno pregiudicate.

Sono lieto che sia stato raggiunto un accordo preliminare sulle nomine del nuovo Segretario generale dell'OSCE e dei capi delle istituzioni.

Tuttavia, le decisioni vitali relative al Bilancio unificato e alla Presidenza dell'OSCE nel 2026 e 2027 rimangono irrisolte.

Riguardo a quest'ultima questione, vorrei esprimere la mia gratitudine a Cipro per essersi offerta ufficialmente di assumere questo ruolo nel 2027.

Dovremmo tutti sostenere e mostrare la debita riconoscenza a quanti sono disposti a rendere un contributo così importante all'Organizzazione.

Una soluzione sembra essere a portata di mano. Ma non siamo ancora a quel punto.

Prendiamo atto del fatto che le proposte sul tavolo rivestono un alto significato politico.

Per questo motivo dobbiamo compiere un ultimo sforzo politico perché diventino realtà.

Possiamo scrivere la storia insieme. Ne sono convinto.

Quello che non possiamo più fare, colleghi, è procrastinare, perché il tempo è scaduto.

Malta era consapevole delle sfide che avrebbe affrontato quando, all'ultimo minuto, abbiamo accettato di assumerci la responsabilità di questo ruolo.

Come ho dichiarato a Skopje, continuiamo a credere fermamente nell'OSCE, nella sua rilevanza e nel principio del consenso che costituisce la ragion d'essere di questa Organizzazione sin dalla sua creazione nel 1975.

Ma sia ben chiaro: assumersi responsabilità non è una strada a senso unico. L'OSCE può essere forte solo nella misura in cui i suoi Stati partecipanti glielo consentono.

Dobbiamo ricordarci che l'OSCE non è mai stata un'organizzazione omogenea di Stati che condividono posizioni affini.

Come politici e diplomatici ci piace definirci costruttori di ponti. Oggi, tuttavia, non si tratta di costruire o ricostruire ponti che abbiamo distrutto nel passato recente.

Si tratta di preservarne uno dei pochi che ci sono rimasti. È esattamente in tempi di crisi come questi che dobbiamo tenere questo canale di comunicazione aperto e funzionale.

A Skopje ci è stato affidato un compito ben preciso. Ora qui a Malta, in questo momento delicato della nostra Presidenza, conto sul vostro pieno sostegno, la vostra cooperazione e la vostra flessibilità per aiutarci a portare a compimento queste decisioni cruciali.

Parliamo sempre della nostra responsabilità collettiva verso questa Organizzazione e del nostro impegno verso il multilateralismo. È ora di passare dalle parole ai fatti.

Le decisioni che adotteremo nei prossimi due giorni determineranno se potremo finalmente avviare questa Organizzazione verso un futuro più sostenibile, efficace e resiliente. Diamoci da fare.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA**

(Annesso 2 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Signor Presidente,  
Esimi colleghi,  
Signore e signori,

la Bulgaria si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Alto Rappresentante a nome dell'Unione europea.

Per il terzo anno consecutivo, il Consiglio dei ministri dell'OSCE si svolge all'ombra di gravi violazioni e del palese rigetto dei principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite e dei principi e degli impegni OSCE stabiliti quasi cinquant'anni fa per scongiurare nuove guerre in Europa. L'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia ha fatto precipitare il continente nel periodo più difficile da decenni a questa parte e ha mandato in pezzi il tacito consenso, instauratosi sin dalla fine della Guerra fredda, sul fatto che le guerre tra Stati nel mondo sono un fenomeno del passato.

La Carta delle Nazioni Unite e i documenti fondanti dell'OSCE parlano chiaro: la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati devono essere rispettate e i confini non possono essere modificati con la forza. In seno a questa Organizzazione abbiamo altresì concordato, come famiglia di Stati sovrani, liberi e indipendenti, che ciascuno Stato partecipante ha il diritto di determinare la propria politica estera e i propri assetti di sicurezza.

La resilienza e la determinazione del popolo ucraino a difendere la propria patria dall'aggressione russa affrontando incessanti ostilità da ormai più di mille giorni sono straordinarie. La Bulgaria continuerà a rimanere fermamente al fianco dell'Ucraina e a sostenere la sua sovranità, integrità territoriale e indipendenza nell'esercizio del suo diritto intrinseco all'autodifesa, sancito dall'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, anche attraverso la possibilità di colpire qualsiasi obiettivo militare coinvolto in operazioni dirette contro il suo territorio.

Condanniamo i persistenti attacchi a obiettivi civili, la devastazione e la distruzione di infrastrutture critiche in Ucraina da parte della Federazione Russa, comprese le sottostazioni e gli impianti di approvvigionamento energetico delle centrali nucleari ucraine. Tali attacchi non solo comportano sofferenze quotidiane per la popolazione civile, ma continuano ad alimentare un'incoscienza roulette russa con la sicurezza nucleare che minaccia una regione assai più ampia. Queste azioni devono cessare immediatamente. Non dev'esserci impunità per i crimini di guerra o le violazioni del diritto umanitario internazionale commesse nel corso di questa guerra.

Il continuo ricorso alla retorica nucleare da parte di Mosca rischia di condurre il mondo sul precipizio di una guerra estesa, con ripercussioni devastanti su scala globale. Condanniamo fermamente tutto il sostegno militare fornito all'aggressione russa dal Belarus, dalla Repubblica popolare democratica di Corea e dall'Iran, che accresce ulteriormente le tensioni e ha un potenziale destabilizzante di portata mondiale.

La guerra della Russia contro l'Ucraina ha cambiato radicalmente il contesto economico e di sicurezza nella regione del Mar Nero. L'intensificarsi delle attività militari russe nel Mar Nero, gli attacchi ai porti ucraini e ad altre infrastrutture e le restrizioni imposte alla libertà di navigazione, al commercio e alle catene di approvvigionamento alimentari sono fonte di particolare preoccupazione per la Bulgaria, come Stato litoraneo.

La Russia deve cessare immediatamente le sue azioni belliche e ritirare incondizionatamente tutte le sue forze e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Questa guerra deve finire con una pace globale, giusta e duratura, basata sul diritto internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite, e sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. A tal fine, la Bulgaria continuerà a impegnarsi nelle iniziative volte a sostenere l'attuazione della Formula di pace del Presidente Zelensky. Il nostro sostegno all'Ucraina rimane incrollabile e continueremo a garantirlo ricorrendo a tutti gli strumenti e i meccanismi OSCE disponibili, incluso il Programma OSCE di sostegno all'Ucraina, nonché indirizzando i fondi per lo sviluppo della Bulgaria prioritariamente all'Ucraina.

Ribadiamo il nostro appello alla Federazione Russa a rilasciare immediatamente e senza condizioni i tre membri del personale dell'ex Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina detenuti illegalmente.

Mentre l'Europa si trova ad affrontare la più grave crisi di sicurezza da decenni a questa parte, non dobbiamo perdere di vista gli altri conflitti nell'area dell'OSCE, che continuano a essere motivo di grave preoccupazione e potrebbero trasformarsi in ulteriori focolai di instabilità. La Bulgaria continuerà a sostenere le iniziative diplomatiche volte a individuare soluzioni efficaci e durature ai conflitti protratti sulla base del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e dei principi e degli impegni OSCE.

Colleghi,

nel contesto delle turbolenze e delle crescenti sfide alla sicurezza al di là dell'area dell'OSCE, è nostra responsabilità come Stati partecipanti opporre resistenza allo smantellamento dell'architettura di sicurezza creata in Europa attraverso gli impegni assunti in seno a questa Organizzazione. Ma è altresì nostra responsabilità scongiurare il collasso dell'OSCE come organizzazione di sicurezza cooperativa basata sul consenso e fondata sul Decalogo di Helsinki con fiducia e rispetto reciproco. In questo momento non è in gioco solamente la funzionalità e la capacità di agire dell'OSCE. La posta in gioco più alta è quella di preservare il valore duraturo dell'OSCE come foro per il dialogo, la trasparenza e il rafforzamento della fiducia, e organizzazione titolare di uno speciale strumentario per la gestione dei conflitti. Non dobbiamo consentire che l'integrità istituzionale, l'operatività delle missioni sul terreno e la stabilità finanziaria dell'Organizzazione siano vittima di divergenze di opinione e diventino ostaggio di giochi politici.

In quest'ottica, accogliamo con favore l'accordo sulla nomina delle quattro cariche apicali e ci congratuliamo con l'attuale Presidenza per il risultato raggiunto. Ci auguriamo che la buona volontà e il coraggio politico prevarranno anche nella risoluzione delle questioni relative alle decisioni sulle Presidenze dell'OSCE per il 2026 e il 2027 e l'adozione del Bilancio unificato. Esprimiamo il nostro fermo sostegno a Cipro per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza dell'OSCE nel 2027.

Per concludere, vorrei ringraziare la Presidenza maltese dell'OSCE per la sua ospitalità ed elogiarla per la sua guida dell'Organizzazione in tempi ardui e molto impegnativi.

Auguro resilienza e successo alla Finlandia nella sua veste di Presidenza entrante e tengo ad assicurarle il pieno sostegno della Bulgaria nei suoi sforzi per guidare l'Organizzazione nell'anno in cui ricorre un anniversario simbolico per l'OSCE.

Grazie.

## **DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

(Annesso 3 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

La delegazione dell'Ungheria, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea esprime la sua sincera gratitudine al Presidente maltese, il Vice Primo Ministro Ian Borg, per l'ospitalità e la leadership dimostrate durante un anno particolarmente impegnativo. L'attuale guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina ha messo alla prova la resistenza e l'operatività dell'Organizzazione. Elogiamo altresì l'Ambasciatrice Natasha Meli Daudey e la sua forte squadra a Vienna per l'infessimo impegno profuso, particolarmente nel promuovere il consenso su questioni critiche come la nomina delle quattro cariche apicali, le future Presidenze e il Bilancio unificato.

Diamo il benvenuto al Segretario generale e ai capi delle tre istituzioni autonome recentemente nominati e sottolineiamo la responsabilità condivisa di tutti gli Stati partecipanti di mantenere l'efficacia dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, saldamente radicata nei nostri principi e impegni comuni.

Per conseguire tale obiettivo sono essenziali risorse finanziarie adeguate. Ci rammarichiamo che, nonostante gli sforzi immani profusi dalla Presidenza maltese fino all'ultimo minuto, non sia stato possibile adottare una decisione sul Bilancio unificato del 2024.

Per il terzo anno consecutivo la Russia ha fallito nel tentativo di servirsi di questo foro per giustificare la sua guerra di aggressione o distogliere l'attenzione dalle sue responsabilità. Affermazioni infondate e false accuse sono state accolte con una condanna generale e risoluta. La brutale guerra della Russia rappresenta una flagrante violazione del diritto internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite, nonché dei principi e degli impegni OSCE. Questa guerra rappresenta la più grave minaccia alla sicurezza europea. Il sostegno della stragrande maggioranza degli Stati partecipanti alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti mette in evidenza l'incrollabilità e la non negoziabilità di questi principi fondamentali.

L'Unione europea e i suoi Stati membri riaffermano il loro fermo impegno a sostenere l'Ucraina e il suo popolo. La responsabilità per tutti i crimini commessi nel contesto della guerra di aggressione della Russia, compreso il crimine di aggressione stesso, rappresenta una priorità. Rileviamo inoltre l'importanza delle discussioni tenute durante l'evento a margine "Prigionieri della Russia: la via alla libertà", co-sponsorizzato dall'Unione europea. Continueremo a chiedere l'immediato rilascio di tutte le persone detenute illegalmente dalla Russia, inclusi i tre membri del personale OSCE. La Russia deve ottemperare pienamente ai suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale e in materia di diritti dell'uomo, garantendo un trattamento umano a tutti i prigionieri ucraini.

Richiamiamo l'impegno dell'Unione europea per la normalizzazione delle relazioni tra Armenia e Azerbaigian e la firma di un accordo di pace.

Ribadiamo il nostro impegno a preservare e rafforzare gli strumenti e i meccanismi dell'OSCE in tutte le tre dimensioni della sicurezza sulla base dei nostri principi condivisi. Siamo pronti a sostenere la Finlandia nell'esercizio della sua Presidenza e nella guida dell'Organizzazione per affrontare le attuali sfide senza precedenti alla sicurezza europea.

In conclusione, la crisi che stiamo attraversando non è dovuta a un difetto delle norme o dei principi dell'ordine di sicurezza europeo, né a un insuccesso dell'OSCE. Si tratta piuttosto del rifiuto di uno Stato partecipante, sostenuto attivamente da un altro Stato, di aderire a questi principi concordati. Esortiamo la Russia a porre immediatamente fine alla sua guerra di aggressione contro l'Ucraina e a ritirare pienamente e incondizionatamente le sue forze dal territorio internazionalmente riconosciuto dell'Ucraina. Uno spazio di sicurezza comune e indivisibile può essere raggiunto solo quando tutti gli Stati partecipanti rispettino i valori, i principi e le norme universali che si sono impegnati a osservare.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna Riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**  
(Annesso 4 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Signor Presidente,

in aggiunta alle dichiarazioni cui il Canada ha aderito, desidero esprimere alcune considerazioni a titolo nazionale.

In primo luogo, desidero esprimere la mia gratitudine a Malta, in particolare al Ministro degli affari esteri e alla delegazione di Malta presso l'OSCE, per la loro calorosa accoglienza durante questa Riunione del Consiglio dei ministri e le varie riunioni ospitate nel vostro bellissimo Paese lo scorso anno.

Desidero inoltre elogiare il personale dell'OSCE per la creatività, determinazione e tenacia dimostrate nel sostenere il mandato dell'Organizzazione a fronte delle difficili circostanze.

L'OSCE offre una valida serie di strumenti per prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza.

Le criticità cui dobbiamo oggi far fronte non sono dovute a carenze dell'OSCE, bensì al palese rifiuto di alcuni Stati di aderire ai principi dell'Atto finale di Helsinki e, più in generale, agli impegni OSCE, di cui l'esempio più significativo sono le azioni della Russia in Ucraina.

Al fine di assistere tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE nel rispettare i propri impegni, è essenziale che il Segretariato, le missioni sul terreno e le istituzioni autonome - l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali - possano adempiere i rispettivi mandati.

Nessun singolo Stato partecipante dovrebbe essere in grado di bloccare unilateralmente il bilancio dell'OSCE o altre decisioni importanti e, nel processo, indebolire l'OSCE, le sue istituzioni autonome e le missioni sul terreno.

Ci rammarichiamo che si continui ad abusare del principio del consenso.

Signor Presidente,

con l'invasione su vasta scala dell'Ucraina, la Russia ha dimostrato il suo totale rifiuto della Carta delle Nazioni Unite e degli impegni OSCE. I suoi attacchi sui civili e le atrocità commesse nelle aree occupate sono prova di un palese disprezzo per i diritti umani e il diritto umanitario internazionale, e le sue minacce di un'escalation sconfessano gli impegni dell'Atto finale di Helsinki.

Il Canada è al fianco dell'Ucraina nella difesa della sua indipendenza, libertà e democrazia. Siamo rammaricati che il Belarus si sia reso complice delle azioni della Russia e abbia minato l'OSCE dall'interno.

Creata in un'epoca di divisioni, l'OSCE rimane una piattaforma cruciale per ricercare un terreno comune e ripristinare la sicurezza euroatlantica.

Siamo pronti a sostenere la Presidenza della Finlandia nel 2025. Siamo certi che la Finlandia guiderà l'Organizzazione con integrità, sostenendo e difendendo i principi e gli impegni fondamentali dell'OSCE.

Accogliamo con favore l'offerta di Cipro di presiedere l'Organizzazione nel 2027.

Il Canada La ringrazia, Signor Presidente, per la Sua guida salda e di principio e per l'esemplare lavoro della Sua squadra.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

(Annesso 5 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

La Riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno è stata giustamente incentrata sull'importanza del rispetto dei principi fondamentali della nostra Organizzazione, gli stessi principi che la Russia disattende apertamente e brutalmente con la sua guerra illegale contro l'Ucraina. Nel corso della Riunione, come sin dall'inizio della guerra scatenata dalla Russia, gli oratori si sono schierati uno dopo l'altro al fianco dell'Ucraina, in difesa dei principi cardine dell'OSCE e contro l'aggressione russa. Uno dopo l'altro, hanno condannato e respinto i tentativi della Russia di ostacolare il lavoro dell'Organizzazione per sottrarsi alla responsabilità delle azioni malevole compiute nel perseguimento delle ambizioni territoriali del Cremlino e delle sue mire di controllo sui vicini Paesi sovrani.

Desidero ringraziare il Presidente in esercizio Borg e la sua straordinaria squadra guidata dall'Ambasciatrice Meli Daudey per aver assunto le responsabilità della Presidenza nel 2024. La vostra leadership di principio ha mantenuto l'attenzione dell'Organizzazione sulla guerra della Russia contro l'Ucraina, portando avanti al contempo l'essenziale lavoro dell'OSCE nell'intera regione in tutte e tre le dimensioni. Vi è spettato un compito assai complesso e, malgrado qualche delusione, grazie ai vostri successi Malta ha reso un grande servizio all'Organizzazione.

Innanzitutto, mi congratulo con voi per averci condotto a un consenso sulle quattro cariche apicali. Abbiamo nominato quattro funzionari ai vertici dell'Organizzazione per un periodo di tre anni. Rimane ancora del lavoro da fare sulle future Presidenze. Speriamo di poter registrare entro breve degli sviluppi per quanto concerne la Presidenza del 2026; apprezziamo e sosteniamo pienamente la candidatura di Cipro alla Presidenza dell'OSCE nel 2027.

Signor Presidente, ci rammarichiamo profondamente che la mancanza di un Bilancio unificato dal 2021 abbia costretto l'OSCE, e in particolar modo le missioni sul terreno, a gestire le operazioni giorno per giorno e a rispondere alle necessità impellenti senza risorse prevedibili che possano consentire una pianificazione efficace. Esortiamo tutti gli Stati partecipanti a negoziare in buona fede sul Bilancio unificato proposto dalla Presidenza finlandese per il 2025; inoltre, come altri hanno rilevato, potrebbe esservi ancora una possibilità per il 2024. Al momento, purtroppo, la mancanza di buona fede da parte di uno Stato partecipante ha impedito che si raggiungesse un accordo a Malta e ha contribuito a intralciare il funzionamento della nostra Organizzazione.

Tengo ad assicurare alla Finlandia il pieno sostegno degli Stati Uniti per quella che sarà senz'altro una Presidenza significativa, in concomitanza con il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki. Siamo certi che farete progredire l'Organizzazione, confidando nella costante rilevanza dei suoi principi fondanti che ci guideranno nell'affrontare le attuali sfide in tutte e tre le dimensioni, così come le nuove sfide che senza dubbio si presenteranno in futuro.

Signor Presidente, in numerose occasioni, nei cinquant'anni trascorsi dalla firma dell'Atto finale di Helsinki, il mio Paese e altri Stati partecipanti si sono schierati a difesa dei suoi principi fondamentali, ogniqualevolta essi si sono trovati sotto assedio. La nostra

collettiva determinazione a difendere i principi di Helsinki ha conferito all'OSCE un importante peso politico e morale per convogliare il cambiamento in modo pacifico quando si sono dischiuse opportunità storiche.

L'OSCE non è mai stata più necessaria. Abbiamo bisogno delle sue capacità, della sua flessibilità, della sua piattaforma di dialogo e della sua credibilità per lavorare con i governi e la società civile dal Nord America all'Europa e all'Asia centrale al fine di costruire la pace, creare le condizioni per la prosperità, promuovere la governance democratica e il rispetto dei diritti umani. Insieme dobbiamo rafforzare la resilienza di questa Organizzazione unica nel suo genere affinché possa continuare a svolgere un compito in cui nessun'altra organizzazione internazionale è nella posizione di cimentarsi.

Volgendo lo sguardo al futuro, dovremmo concentrare l'attenzione sulle dimensioni politico-militare ed economica e ambientale e su questioni quali la sicurezza delle frontiere e le minacce transnazionali, così come sulle preoccupazioni relative alle minacce ibride.

In prospettiva futura, l'obiettivo di tutti noi dovrebbe essere quello di continuare a prestare assistenza all'Ucraina. L'OSCE e il suo Programma di sostegno all'Ucraina possono svolgere un ruolo cruciale nella risposta ai problemi causati dalla guerra della Russia e nella promozione di riforme che aiutino l'Ucraina nel percorso democratico che ha scelto e verso l'integrazione nella comunità euroatlantica. Oltre agli abusi e alle atrocità commessi dalla Russia contro la popolazione ucraina, dobbiamo altresì continuare ad affrontare le sfide alla democrazia e ai diritti umani in altre parti dell'area dell'OSCE, come la proliferazione di leggi antidemocratiche che impongono vincoli alla società civile e ai mezzi d'informazione indipendenti e le persistenti detenzioni immotivate cui le persone sono sottoposte in diversi Paesi per il semplice fatto, citando l'Atto finale di Helsinki, di "conoscere i propri diritti e agire di conseguenza".

I progressi nei negoziati tra l'Armenia e l'Azerbaijan significano che la pace e la prosperità nel Caucaso meridionale sono più vicine che mai. L'OSCE deve essere pronta a sostenere gli sforzi in buona fede intrapresi su iniziativa degli Stati partecipanti per ricostruire la fiducia reciproca nella regione. Incoraggiamo le parti a cogliere questa occasione storica senza consentire che divergenze che esulano dalla portata di un accordo possano frenare i passi avanti verso la pace. Un accordo di pace vincolante è la più salda garanzia per il futuro della regione e dovrebbe essere siglato quanto prima.

Ravvisiamo opportunità emergenti per una più stretta cooperazione con gli Stati dell'Asia centrale, specialmente su priorità che rientrano nella seconda dimensione, tra cui la sicurezza idrica.

Il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki è un'occasione per accrescere la visibilità delle missioni sul terreno dell'OSCE. Ogni giorno, con il loro lavoro, esse contribuiscono ad allentare le tensioni, migliorare la governance e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Devono poter disporre di risorse adeguate.

Possiamo approfondire la cooperazione con i Partner OSCE per la cooperazione, segnatamente nella regione indopacifica. Come ha dimostrato il crescente affidamento della Russia sulla Repubblica popolare democratica di Corea, gli sviluppi in questa regione si ripercuotono direttamente sull'area dell'OSCE e viceversa. I partenariati per la cooperazione

dell'OSCE saranno essenziali per affrontare queste e altre sfide comuni e interconnesse alla sicurezza.

Continueremo ad attribuire grande valore al ruolo fondamentale e ai contributi sostanziali della società civile nel promuovere l'attuazione dell'ampio ventaglio di impegni assunti da tutti gli Stati partecipanti. Apprezziamo le raccomandazioni elaborate nel quadro dell'evento parallelo della società civile tenutosi all'inizio della settimana. Siamo pronti a discutere le modalità per rafforzare ulteriormente la collaborazione della società civile con l'OSCE.

Gli Stati Uniti ribadiscono il loro impegno verso l'OSCE e la promozione del nostro comune obiettivo, vale a dire una regione sicura, pacifica e prospera dove siano rispettati la dignità e i diritti umani di tutti. Siamo pronti e disponibili a collaborare con tutti coloro che condividono tale obiettivo. Invito tutti a sostenere l'Organizzazione e la prossima Presidenza in esercizio finlandese per far sì che il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki sia una testimonianza delle nostre capacità d'innovazione e della nostra passione per la libertà.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA DANIMARCA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,  
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CANADA,  
CECHIA, CIPRO, CROAZIA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA,  
GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,  
LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO,  
MACEDONIA DEL NORD, MALTA, MOLDOVA, MONACO,  
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,  
PORTOGALLO, REGNO UNITO, ROMANIA, SAN MARINO,  
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,  
SVEZIA, SVIZZERA, UCRAINA E UNGHERIA)**

(Annesso 6 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 44 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Bosnia-Erzegovina, Canada, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Regno Unito, San Marino, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina, l'Unione europea e i suoi Stati membri e il mio Paese, la Danimarca.

Signor Presidente,

le celebrazioni del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nel dicembre 2023 e, quest'anno, del 75° anniversario delle Convenzioni di Ginevra ci hanno ricordato come dopo la Seconda Guerra mondiale le nazioni si riunirono per creare un quadro che assicurasse pace e sicurezza future affinché gli orrori di quella guerra non si ripetessero mai più. Questi documenti fondamentali hanno evidenziato la necessità di tutelare la dignità e i diritti intrinseci di tutti gli individui, in pace e in guerra.

Nei decenni seguenti abbiamo assistito a progressi nel rafforzamento della tutela dei diritti umani. Nell'Atto finale di Helsinki del 1975, abbiamo inoltre riconosciuto che garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è un presupposto per una sicurezza e una pace durevoli tra gli Stati e al loro interno.

L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza, che verte sui diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, è il nostro impegno condiviso. Tuttavia, in anni recenti le azioni intraprese dai governi di alcuni Stati partecipanti, contro altri Stati partecipanti o contro i loro stessi popoli, hanno messo in discussione questi traguardi faticosamente conquistati, pregiudicando i progressi stessi per i quali ci siamo adoperati collettivamente così a lungo.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, sostenuta dal regime di Lukashenka in Belarus e da altri Paesi terzi, rimane l'esempio più eloquente che ricorda a tutti noi che i diritti umani e le libertà fondamentali sono tra i principali obiettivi di un aggressore. Siamo seriamente preoccupati dai risultati del rapporto del Meccanismo di Mosca dell'OSCE del 2024 riguardo alla privazione arbitraria della libertà di civili ucraini da parte della Federazione Russa. Il rapporto riporta in dettaglio le accuse di "diffuse e sistematiche"

violazioni da parte delle autorità russe e conclude che vi sono ragionevoli motivi di ritenere che siano stati commessi crimini di guerra e crimini contro l'umanità. La Commissione d'inchiesta internazionale indipendente delle Nazioni Unite sull'Ucraina ha anch'essa concluso di disporre di prove sufficienti per stabilire che le autorità russe hanno agito in base a una politica di Stato coordinata e hanno pertanto commesso atti di tortura che configurano crimini contro l'umanità. Tali rapporti costituiscono un'ulteriore prova del sistematico spregio della Russia per i diritti umani e il diritto umanitario internazionale.

Restiamo altresì profondamente preoccupati per le operazioni di trasferimento forzato di bambini ucraini in zone dell'Ucraina occupate dalla Russia e/o di deportazione in Russia condotte dal Cremlino. I bambini sono stati oggetto di indottrinamenti filorusi e in alcuni casi sono stati adottati da famiglie russe. Il rapporto di esperti del Meccanismo di Mosca del maggio 2023 ha concluso che questa pratica potrebbe configurare un crimine contro l'umanità.

Condanniamo con fermezza tutte le violazioni e gli abusi dei diritti umani e le violazioni del diritto umanitario internazionale. Tutte le presunte violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto in materia di diritti umani, nonché i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, devono essere oggetto di debita e accurata indagine e i responsabili devono essere chiamati a rendere conto dei loro atti, anche per il crimine di aggressione contro l'Ucraina. Tutti i detenuti civili devono essere rilasciati immediatamente e tutti i bambini trasferiti con la forza o deportati devono essere rimpatriati in modo sicuro in Ucraina o in un luogo terzo, tenendo conto dell'interesse superiore del minore.

Siamo inoltre preoccupati per l'ulteriore deterioramento della situazione dei diritti umani in Russia, nonostante le raccomandazioni del rapporto del Meccanismo di Mosca del 2022, che ha chiaramente dimostrato il legame tra la repressione interna della Russia e le sue minacce alla pace e alla sicurezza internazionali.

Frattanto, in Belarus, pur avendo rilasciato alcuni prigionieri politici, il regime prosegue la dura repressione nei confronti di coloro che sostengono un pacifico cambiamento democratico: si calcola che i prigionieri politici siano circa 1.300 e, secondo segnalazioni attendibili, hanno luogo torture e altri maltrattamenti su larga scala, compresa la detenzione in isolamento.

Signor Presidente,

i fondamenti della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia sono sottoposti a pressione in tutta l'area dell'OSCE. Un allarmante aumento della violenza contro le persone sulla base della loro religione o del loro credo, nonché dell'intolleranza e la discriminazione in generale, compresi il fanatismo antisemita e antiislamico, stanno limitando la piena e paritaria partecipazione e sicurezza di tutte le persone nelle nostre società.

La società civile è un elemento imprescindibile della coscienza dei nostri Paesi e un interlocutore importante nel portare avanti i valori e il lavoro di questa Organizzazione. È pertanto con profondo rammarico che rileviamo un ridimensionamento dello spazio civico in molti Stati partecipanti dell'OSCE, anche attraverso l'uso della cosiddetta legislazione sugli agenti stranieri o delle misure di "protezione della sovranità". Le autorità di alcuni Stati partecipanti, oltre alla Russia e al Belarus, minacciano e arrestano e detengono arbitrariamente manifestanti pacifici, difensori dei diritti umani, oppositori politici, giornalisti

e operatori dei media. Rendiamo omaggio alle persone e alle organizzazioni della società civile che lavorano instancabilmente, spesso con grandi rischi personali per i loro mezzi di sostentamento e persino per le loro vite, per difendere la nostra comune dedizione alla democrazia, allo stato di diritto, ai diritti umani e alle libertà fondamentali.

A tal fine, attribuiamo grande valore alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana come importante piattaforma per gli Stati partecipanti e la società civile per valutare l'attuazione degli impegni OSCE nella dimensione umana e discutere i modi per migliorarla. Benché la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana si sia rivelata una valida alternativa, l'attuale ostruzionismo alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana è inaccettabile. Rimarchiamo la necessità che essa si tenga l'anno prossimo come da mandato e a tal fine sosterremo la Presidenza del 2025. Elogiamo inoltre le istituzioni autonome dell'OSCE per il loro ruolo vitale nella promozione dell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della dimensione umana da parte degli Stati partecipanti. La loro autonomia e il loro impegno sono indispensabili per far avanzare la democrazia, il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto.

Nel Decalogo dell'Atto finale di Helsinki viene sancito il principio che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali è parte integrante di una sicurezza globale. Continueremo a far sentire la nostra voce ogniqualvolta i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali vengano violati o abusati. Che si tratti di difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei media vittime di ritorsioni, tra cui la carcerazione, per il loro coraggioso lavoro, o di repressioni violente nei confronti di manifestanti pacifici che aspirano a un cambiamento in senso democratico. Continueremo a lottare per il pieno godimento dei diritti umani da parte delle donne e delle ragazze e a promuovere l'uguaglianza di genere. Continueremo a esercitare pressioni per il rilascio di tutti coloro che vengono arrestati arbitrariamente o imprigionati perché sono consapevoli dei loro diritti umani e hanno agito di conseguenza. Seguiremo a adoperarci per l'eliminazione della tortura, di trattamenti o pene inumani o degradanti e di altre forme di maltrattamento. Continueremo a sostenere elezioni libere ed eque. Promuoveremo la tolleranza e la non discriminazione e condanneremo, indagheremo e perseguiremo i crimini ispirati dall'odio, anche sulla rete. Continueremo a chiedere che si accertino le responsabilità per i crimini commessi. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti e la disinformazione con i fatti e promuoveremo un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro o preso di mira per quello che è, per chi ama, per il suo aspetto, per ciò che dice o per ciò in cui crede o non crede.

Tutti gli Stati partecipanti hanno dichiarato categoricamente che gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato. Continueremo a adoperarci per l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE.

In conclusione, ringraziamo la Presidenza dell'OSCE e il Presidente del Comitato per la dimensione umana nonché le istituzioni autonome per il loro instancabile lavoro volto a rafforzare la dimensione umana in questi tempi difficili.

Grazie.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BELARUS, KAZAKISTAN,  
KIRGHIZISTAN, TAGIKISTAN E UZBEKISTAN)**

(Annesso 7 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Noi, gruppo di Stati partecipanti dell'OSCE,

siamo profondamente preoccupati per la crescente minaccia posta dal terrorismo e riconosciamo l'esistenza di una serie di fattori interni ed esterni che contribuiscono al grave problema della radicalizzazione, che alimenta la violenza e favorisce il coinvolgimento in attività terroristiche ed estremiste;

esprimiamo sincero cordoglio alle famiglie delle vittime e ai popoli e ai governi che sono stati colpiti da atti terroristici nella regione dell'OSCE e al di là di essa;

condanniamo senza riserve il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, riconoscendo che qualunque atto di terrorismo è un atto criminale e ingiustificabile, a prescindere dalla sua motivazione, ogniquale volta e da chiunque sia commesso;

esprimiamo viva preoccupazione per il crescente numero di atti terroristici e di altri atti estremisti che costituiscono una minaccia per la società e lo Stato commessi sotto l'influsso di idee radicali, segnatamente per motivi di xenofobia, razzismo e altre forme di intolleranza o in nome della religione o del credo, sottolineando al contempo che il terrorismo e l'estremismo non possono e non devono essere associati ad alcuna religione, nazionalità, civiltà o gruppo etnico;

ci opponiamo all'applicazione di diversi pesi e misure nel campo della lotta al terrorismo e all'estremismo, così come ai tentativi di utilizzare gruppi terroristici ed estremisti a fini utilitaristici;

riafferriamo la nostra incrollabile determinazione a restare uniti nella lotta internazionale al terrorismo e a lavorare insieme per prevenire e reprimere gli atti terroristici, nonché a contrastare le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo e dell'estremismo attraverso il rafforzamento della cooperazione nel pieno rispetto del ruolo centrale e di coordinamento delle Nazioni Unite, l'osservanza dei pertinenti impegni derivanti dal diritto internazionale, ivi inclusi la Carta delle Nazioni Unite e i protocolli e le convenzioni internazionali in materia, l'applicazione delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché l'attuazione equilibrata della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo;

riconosciamo che gli Stati devono svolgere un ruolo primario nel contrasto alle minacce terroristiche ed estremiste, e a tale riguardo sottolineiamo l'importanza dello sviluppo della cooperazione regionale e internazionale al fine di rafforzare le pertinenti capacità delle istituzioni statali, riconoscendo al contempo la necessità di tenere conto, in particolare, dell'esperienza degli Stati, delle loro priorità e del contesto nazionale alla luce delle varie specificità locali sul piano giuridico, politico, socioeconomico, culturale, religioso e di altro genere;

riteniamo necessario intensificare gli sforzi individuali e collettivi degli Stati nel contrasto alla radicalizzazione che conduce al terrorismo e all'estremismo motivata da idee terroristiche e da altre ideologie radicali, inclusi l'intolleranza religiosa, la xenofobia, il nazionalismo aggressivo e la discriminazione etnica e razziale, che contribuiscono all'istigazione al terrorismo e al reclutamento per attività terroristiche;

invitiamo altresì all'attuazione di misure globali intese a contrastare il finanziamento del terrorismo e altre forme di sostegno alle attività terroristiche, anche attraverso la repressione del reclutamento, dei canali di approvvigionamento di armi e dei movimenti transfrontalieri dei terroristi;

riteniamo necessario continuare a perfezionare i metodi e gli strumenti avanzati di lotta al terrorismo, in particolare per porre fine ai tentativi di terroristi ed estremisti di utilizzare le moderne tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, tra cui Internet, per diffondere la loro ideologia e le loro pratiche radicali;

sottolineiamo l'importanza di eliminare le cause e le condizioni che conducono all'insorgere e al diffondersi del radicalismo, in primo luogo tra i giovani, di coinvolgere il sistema di istruzione, i mezzi d'informazione, la società civile, gli esponenti religiosi, le strutture accademiche e la comunità imprenditoriale in varie iniziative di prevenzione e sensibilizzazione poste in essere dagli Stati al fine di accrescere la consapevolezza dei pericoli delle ideologie e delle attività delle organizzazioni terroristiche ed estremiste, nonché di promuovere i principi della tolleranza, della coesione sociale e del rispetto della diversità etnica, religiosa e culturale;

rimarchiamo la particolare rilevanza degli sforzi volti alla deradicalizzazione e al reinserimento sociale di coloro che hanno subito l'influenza di un'ideologia radicale, inclusi individui precedentemente coinvolti nelle attività illecite di organizzazioni terroristiche ed estremiste, individui detenuti in istituti penitenziari per aver commesso crimini di matrice estremista o terroristica, e individui che hanno scontato una pena per aver partecipato ad attività terroristiche ed estremiste, compresi i cosiddetti combattenti stranieri;

invitiamo le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei loro mandati esistenti, a promuovere attivamente lo sviluppo della cooperazione attraverso un dialogo regionale inclusivo sulla prevenzione e la lotta al terrorismo con la partecipazione di tutti gli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione interessati, incoraggiando lo scambio di esperienze nazionali e migliori prassi in tale ambito, nonché a prestare assistenza agli Stati partecipanti (se necessario e su richiesta di questi ultimi) nell'attuazione dei pertinenti impegni internazionali, tenendo conto al contempo delle loro priorità nazionali nonché delle specificità locali sul piano giuridico, politico, socioeconomico, culturale, religioso e di altro genere;

invitiamo tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a discutere ed eventualmente mettere a punto misure comuni di contrasto alle minacce terroristiche ed estremiste sulla base dei pertinenti impegni collettivi, ivi inclusi gli impegni assunti in seno all'OSCE.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL KAZAKISTAN  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: AZERBAIGIAN, BELARUS,  
FEDERAZIONE RUSSA, KIRGHIZISTAN, TAGIKISTAN,  
UNGHERIA E UZBEKISTAN)**

(Annesso 8 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Noi, gruppo di Stati partecipanti dell'OSCE,

ribadiamo il nostro impegno a rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, come previsto dall'Atto finale di Helsinki del 1975 e dai pertinenti impegni dell'OSCE nel campo della tolleranza e della non discriminazione;

condanniamo risolutamente tutte le manifestazioni di discriminazione, violenza e gli atti terroristici perpetrati contro cristiani, musulmani e membri di altre religioni. Rileviamo che gli atti di terrorismo commessi da persone o gruppi che si identificano con una determinata religione o credo non possono mai giustificare l'intolleranza verso le persone sulla base della loro religione. Respingiamo categoricamente l'identificazione del terrorismo e dell'estremismo violento con qualsiasi religione;

esprimiamo grave preoccupazione per il crescente numero di incidenti ai danni di cristiani e musulmani nella regione dell'OSCE e nelle regioni limitrofe, inclusi atti di intolleranza, discriminazione, pregiudizio, violenza e crimini motivati dall'odio, che rappresentano una sfida alla nostra stabilità e sicurezza e all'esistenza stessa delle comunità cristiane e musulmane, ai loro siti sacri e luoghi di culto;

esprimiamo altresì profonda preoccupazione per i continui atti di intolleranza, di violenza e di terrorismo contro persone sulla base della loro religione o credo, compresi membri di altre religioni;

celebriamo il decimo anniversario dell'adozione al Consiglio dei ministri dell'OSCE di Basilea del 2014 della Dichiarazione sul potenziamento degli sforzi per combattere l'antisemitismo (MC.DOC/8/14/Corr.1) e sottolineiamo, a tale riguardo, l'assoluta necessità di adempiere l'urgente compito, ivi contenuto, di elaborare dichiarazioni sul potenziamento degli sforzi per combattere l'intolleranza e la discriminazione nei confronti di cristiani, musulmani e membri di altre religioni;

esortiamo i leader politici e le personalità pubbliche degli Stati partecipanti dell'OSCE a condannare gli incidenti e i crimini motivati dall'odio commessi contro cristiani, musulmani e membri di altre religioni sulla base del loro credo, a promuovere programmi educativi in materia e a adottare misure per contrastare efficacemente le manifestazioni di intolleranza e di discriminazione contro i cristiani e i musulmani e i membri di altre religioni sulla base della loro confessione religiosa o credo nella regione dell'OSCE.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL BELARUS  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: FEDERAZIONE RUSSA,  
KAZAKISTAN, KIRGHIZISTAN, TAGIKISTAN E UZBEKISTAN)**  
(Annesso 9 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Noi, gruppo di Stati partecipanti dell'OSCE,

esprimiamo la nostra profonda convinzione che il patrimonio culturale di ciascuno di noi sia una parte integrante della nostra civiltà, della nostra memoria e della nostra storia comune che deve essere trasmessa alle generazioni future;

riafferriamo l'importanza della documentazione completa e regolare di siti, strutture, paesaggi culturali, beni e sistemi culturali, ivi inclusi i monumenti storici, religiosi e culturali, nella loro forma attuale;

esprimiamo profonda preoccupazione per i sempre più frequenti tentativi deliberati ed episodi di profanazione o distruzione di monumenti eretti in onore di coloro che hanno combattuto il nazismo negli anni della Seconda Guerra mondiale, che sono conseguenza della mancata attuazione dei pertinenti impegni OSCE, tra cui il Documento del Simposio di Cracovia sul retaggio culturale degli Stati partecipanti alla CSCE del 1991, e rappresentano una violazione dei pertinenti accordi bilaterali, ed esortiamo con forza a rispettare i memoriali e i luoghi di sepoltura ovunque si trovino, a garantirvi l'accesso incondizionato e a prevenire atti di vandalismo e distruzione;

esprimiamo apprensione per i vergognosi atti connessi alla glorificazione del nazismo, inclusa la realizzazione di graffiti di contenuto filonazista, specialmente su monumenti alle vittime della Seconda Guerra mondiale;

apprezziamo gli sforzi degli Stati partecipanti intesi a preservare la verità storica, anche attraverso l'erezione e la conservazione di monumenti e memoriali a coloro che hanno combattuto nelle file della coalizione antihitleriana;

invitiamo gli Stati partecipanti dell'OSCE che ancora non l'hanno fatto a adottare misure appropriate, anche in ambito educativo, per contrastare la distorsione della storia e degli esiti della Seconda Guerra mondiale e a rispecchiarne con accuratezza le pagine tragiche, in primo luogo le sofferenze di milioni di persone a causa della diffusione dell'ideologia misantropica del nazismo e del fascismo;

in tal senso, accogliamo con favore la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza, che testimonia la risolutezza della comunità internazionale a non consentire la ripetizione dei tragici errori del passato e a costruire il futuro sulla base di principi unificanti.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVACCHIA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA, CANADA,  
CECHIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, IRLANDA,  
ISLANDA, LETTONIA, LITUANIA, NORVEGIA, POLONIA,  
REGNO UNITO, ROMANIA, STATI UNITI D'AMERICA,  
SVEZIA E UCRAINA)**

(Annesso 10 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Cechia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

A sedici anni dall'invasione militare della Georgia da parte della Federazione Russa, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la persistente occupazione delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto basata sul pieno rispetto degli impegni e del diritto internazionale, ivi inclusi la Carta delle Nazioni Unite e l'Atto finale di Helsinki.

Condanniamo l'aggressione militare della Russia contro la Georgia nel 2008 in flagrante violazione del diritto internazionale ed esprimiamo la nostra preoccupazione per il fatto che la Georgia, da quando ha riacquisito l'indipendenza, è stata obiettivo di tattiche ibride e di guerra convenzionale da parte della Russia. Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per l'attuale presenza militare illegale, le esercitazioni militari e la violazione dello spazio aereo delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale da parte della Russia. A tale riguardo, esprimiamo profonda preoccupazione per la decisione presa dalla Russia di stabilire una base navale nel distretto di Ochamchire della regione occupata dell'Abkhazia quale ulteriore tentativo provocatorio di destabilizzare la già grave situazione in loco e nella più ampia regione del Mar Nero. Ribadiamo inoltre la nostra condanna della guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina.

Accogliamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea. Invitiamo la Russia a adempiere senza indugio l'esplicito obbligo derivante dall'accordo di cessate il fuoco, che prevede il ritiro delle sue forze alle posizioni precedenti al conflitto, nonché l'impegno ad assicurare un accesso libero e senza impedimenti all'assistenza umanitaria e a non ostacolare l'istituzione sul territorio di accordi internazionali sulla sicurezza. Esortiamo la Russia a revocare il riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e a garantire il ritorno sicuro e dignitoso di tutti gli sfollati interni e dei rifugiati alle loro case in conformità al diritto internazionale.

Condanniamo le iniziative volte a assimilare le regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale nella sfera politica, militare, sociale, economica, giudiziaria e di altro tipo della Russia, compresi i tentativi di attuazione dei cosiddetti trattati di integrazione e alleanza tra la Russia e le regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, che

costituiscono una palese violazione del diritto internazionale da parte della Federazione Russa e contravvengono direttamente agli impegni dell'OSCE. Condanniamo altresì la concessione dell'aeroporto di Sukhumi alla Russia per la sua ricostruzione e gestione, l'istituzione illegale di seggi elettorali per le elezioni presidenziali della Russia nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale nel marzo 2024 nonché le cosiddette elezioni parlamentari nella regione georgiana dell'Ossezia meridionale nel giugno 2024 senza il consenso della Georgia. Siamo preoccupati per il fatto che la Russia sta ostacolando le attività delle organizzazioni internazionali che operano sul campo e sta limitando le iniziative di rafforzamento della fiducia. Esortiamo la Russia a invertire i suoi passi volti a assimilare le regioni della Georgia nelle proprie strutture governative.

Siamo preoccupati per la persistente discriminazione etnica nei confronti dei georgiani nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia. Siamo inoltre preoccupati per gli abusi, tra cui le gravi restrizioni ai diritti connessi alla libertà di circolazione, istruzione, residenza e proprietà, in particolar modo riguardo alla distruzione delle case degli sfollati interni. Condanniamo le restrizioni all'insegnamento nella lingua madre georgiana e la sua sostituzione con il russo nelle scuole e negli asili delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Condanniamo inoltre la cancellazione e l'alterazione delle caratteristiche georgiane dei monumenti del patrimonio culturale georgiano in entrambe le regioni occupate.

Siamo preoccupati, in particolare, per la continua costruzione di recinzioni in filo spinato e di altre barriere artificiali lungo le linee di confine amministrativo e per la chiusura per lunghi periodi dei cosiddetti punti di attraversamento, che ha portato a gravi conseguenze umanitarie per la popolazione locale. Condanniamo inoltre la chiusura inaspettata dei cosiddetti punti di attraversamento delle linee di confine amministrativo durante il periodo delle elezioni parlamentari in Georgia il 26 ottobre, che ha impedito ai cittadini georgiani di votare e ha perturbato il commercio e la libertà di circolazione della popolazione. La riapertura parziale e temporanea dei cosiddetti punti di attraversamento non può ritenersi soddisfacente. Tutti i cosiddetti punti di attraversamento nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale devono essere riaperti per tutti i cittadini georgiani che risiedono su entrambi i lati delle linee di confine amministrativo.

L'isolamento e le continue restrizioni alla libertà di circolazione hanno destabilizzato ulteriormente la situazione sul terreno e inciso gravemente sulla sicurezza, l'incolumità, il benessere e le condizioni umanitarie dei civili nelle zone colpite dal conflitto, ostacolando l'accesso alle famiglie, alle proprietà, ai terreni agricoli, ai siti religiosi e ai cimiteri nonché alle pensioni erogate dal Governo georgiano e ai servizi sanitari gratuiti e all'istruzione disponibili nel territorio controllato dal Governo georgiano. Ciò crea il rischio di un ulteriore spopolamento di entrambe le regioni.

Condanniamo le uccisioni dei cittadini di etnia georgiana Davit Basharuli, Giga Otkhozoria, Tamaz Ginturi, Archil Tatunashvili e Vitali Karbaia ed esprimiamo preoccupazione per la morte di Irakli Kvaratskhelia durante la sua detenzione illegale presso la base militare russa nella regione dell'Abkhazia. Esortiamo la Russia a rimuovere ogni ostacolo che impedisca che i responsabili siano consegnati alla giustizia. In tale contesto, ribadiamo il nostro sostegno a favore delle misure preventive varate dalla Georgia per porre fine all'impunità e prendiamo atto dell'elenco Otkhozoria-Tatunashvili adottato dal Governo georgiano.

Restiamo profondamente preoccupati per le continue detenzioni arbitrarie lungo le linee di confine amministrativo che riguardano gruppi vulnerabili e in alcuni casi persone con gravi problemi di salute. Chiediamo il rilascio immediato e incondizionato di Irakli Bebuia, Kristine Takalandze, Giorgi Mosiashvili e di tutte le persone detenute arbitrariamente.

Prendiamo atto della sentenza del gennaio 2021 della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) nella causa relativa al conflitto armato tra la Federazione Russa e la Georgia dell'agosto 2008 e le sue conseguenze, incluse le relative conclusioni secondo cui la Russia ha esercitato un controllo effettivo sulle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale a seguito dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008, anche mediante la sua presenza militare. La Corte ha altresì stabilito che la Russia, in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ha torturato prigionieri di guerra georgiani, ha detenuto arbitrariamente e ucciso civili georgiani e si è resa responsabile di trattamenti inumani e degradanti nei loro confronti, ha impedito a persone di etnia georgiana di fare ritorno alle proprie case. Inoltre, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha emesso un'altra sentenza nel caso "Mamasakhlisi e altri contro Georgia e Russia" il 7 marzo 2023 che ha confermato l'effettivo controllo della Federazione Russa sulla regione georgiana dell'Abkhazia anche prima della guerra della Russia contro la Georgia nell'agosto 2008 e la sua piena responsabilità per le violazioni dei diritti umani nella regione occupata. Richiamiamo la decisione della CEDU del 28 aprile 2023 che ha condannato la Federazione Russa al pagamento di una somma fino a 130 milioni di euro a favore dei cittadini georgiani colpiti dal conflitto. Rileviamo le due sentenze della CEDU del 19 dicembre 2023, una che stabilisce la responsabilità della Russia per l'uccisione del cittadino georgiano Giga Otkhozoria, e l'altra che ne conferma la responsabilità per le detenzioni illegali di cittadini georgiani nella regione georgiana dell'Abkhazia. Nella sua ultima sentenza del 9 aprile 2024, la CEDU ha confermato molteplici violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo causate dalla "fronterizzazione" illegale da parte della Federazione Russa. Esortiamo la Federazione Russa a rispettare pienamente le succitate sentenze, consentendo tra l'altro agli sfollati interni di fare ritorno alle proprie case in condizioni di sicurezza e dignità.

Rileviamo inoltre la decisione della Corte penale internazionale (CPI) del 2022 che ha emesso mandati di arresto per crimini di guerra commessi contro civili di etnia georgiana durante l'invasione russa del 2008 e ha rilevato il presunto ruolo di un ufficiale militare russo, ora deceduto, emerso dall'indagine. Chiediamo alla Russia di cooperare con la CPI.

Sosteniamo l'efficace funzionamento dei Colloqui internazionali di Ginevra quale unico formato negoziale tra la Georgia e la Federazione Russa inteso ad attuare l'accordo di cessate il fuoco mediato dall'UE del 12 agosto 2008 e a far fronte alle problematiche attinenti alla sicurezza, ai diritti umani e alle questioni umanitarie derivanti dall'invasione della Georgia da parte della Russia nell'agosto del 2008. Sottolineiamo la necessità di compiere progressi sulle questioni centrali dei colloqui, tra cui il ritiro delle forze russe e l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, come stabilito dall'accordo di cessate il fuoco, e le garanzie per un ritorno volontario, in condizioni di sicurezza e dignità degli sfollati interni e dei rifugiati come previsto dal diritto internazionale. Lamentiamo le costanti interruzioni delle tornate dei Colloqui internazionali di Ginevra dovute al rifiuto da parte dei partecipanti della Russia e delle sue autorità de facto di affrontare il punto dell'ordine del giorno riguardante gli sfollati interni e i rifugiati. Sosteniamo con forza l'applicazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra allo scopo di facilitare il conseguimento di una pace e sicurezza inclusive e sostenibili sul terreno.

Esprimiamo il nostro sostegno ai Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) di Ergneti e Gali e sottolineiamo l'importante ruolo che essi assumono nel prevenire ogni recrudescenza del conflitto e nel garantire l'incolumità e la sicurezza della popolazione sul terreno. Esprimiamo grande preoccupazione per la sospensione prolungata dell'IPRM di Gali e ne sollecitiamo la riattivazione senza ulteriori indugi e precondizioni, in linea con le regole di base.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla Missione di vigilanza dell'UE (EUMM) ed esortiamo la Russia a consentire all'EUMM di assolvere pienamente il suo mandato anche garantendole accesso a entrambi i versanti delle linee di confine amministrativo. Condanniamo il recente incidente in cui forze russe hanno tenuto in ostaggio temporaneamente osservatori dell'EUMM nel territorio controllato dal Governo georgiano nell'adempimento dei loro compiti. Al tempo stesso chiediamo alla Russia di consentire il pieno e libero accesso delle organizzazioni internazionali dei diritti umani alle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Chiediamo che venga posta fine all'occupazione e sosteniamo la politica di risoluzione pacifica dei conflitti del Governo della Georgia. Esprimiamo il nostro sostegno all'iniziativa di pace del Governo della Georgia "Un passo verso un futuro migliore" e il suo "Fondo per la pace per un futuro migliore", volto a migliorare le condizioni umanitarie e socioeconomiche della popolazione che risiede nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e a promuovere la fiducia tra le comunità divise, e siamo pronti a prestare il nostro appoggio.

Incoraggiamo l'impegno dell'OSCE nel processo di ricerca di una risoluzione pacifica del conflitto russo-georgiano. Ci rammarichiamo per la chiusura della Missione OSCE in Georgia nel 2009 ed esortiamo gli Stati partecipanti ad accordarsi sulla riapertura di una missione transdimensionale in Georgia, anche prevedendo capacità di monitoraggio e libero attraversamento alle linee di confine amministrativo. La riapertura della missione rafforzerebbe in modo considerevole la posizione dell'OSCE nell'ambito dei Colloqui internazionali di Ginevra e degli IPRM. Inoltre, l'istituzione di una nuova missione sul terreno sosterrrebbe il lavoro dell'OSCE in ogni fase del ciclo del conflitto.

Il Gruppo di amici della Georgia continuerà le sue attività di sensibilizzazione sul conflitto e a informare in merito agli sviluppi sul terreno, a richiamare la Russia al rispetto dei suoi obblighi e impegni e a perorare la causa della risoluzione pacifica del conflitto.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,  
BULGARIA, CANADA, CECIA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA,  
FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA,  
LETTONIA, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD,  
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,  
PORTOGALLO, REGNO UNITO, ROMANIA, SLOVACCHIA,  
SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,  
TÜRKIYE E UNGHERIA)**

(Annesso 11 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Signor Presidente,

questa dichiarazione è resa a nome degli alleati della NATO.

La guerra di aggressione illegale, non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina ha infranto la pace e la stabilità nell'area dell'OSCE. Si tratta di una flagrante violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite e contravviene ai principi e agli impegni dell'OSCE. Restiamo inoltre preoccupati per la difficile situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE e oltre i suoi confini.

Riaffermiamo il nostro fermo impegno per un'Ucraina libera, democratica, indipendente e sovrana entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Sosteniamo pienamente il suo diritto all'autodifesa e di scegliere i propri accordi di sicurezza come previsto dal diritto internazionale, dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi e dalla Carta di Istanbul per la sicurezza europea. Mentre l'Ucraina prosegue il suo vitale lavoro sulle riforme democratiche, economiche e di sicurezza, continueremo a sostenerla nel suo cammino irreversibile verso la piena integrazione euroatlantica, inclusa l'adesione alla NATO.

Non può esserci impunità per gli abusi dei diritti umani, i crimini di guerra e altre violazioni del diritto internazionale. La Russia è responsabile della morte di migliaia di persone e di immensi danni causati alle infrastrutture civili in Ucraina. La guerra della Russia ha inoltre compromesso profondamente la sicurezza nucleare e alimentare.

Esortiamo tutti i Paesi a non fornire alcun tipo di assistenza alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Condanniamo tutti gli atti, come quelli compiuti dal Belarus, dalla Repubblica popolare democratica di Corea e dall'Iran, che facilitano o sostengono e pertanto protraggono questa guerra. Chiediamo alla Repubblica popolare cinese di non fornire più sostegno materiale e politico allo sforzo bellico della Russia.

La Russia rimane la più grande e diretta minaccia alla nostra pace, sicurezza e stabilità. La Russia cerca di creare le cosiddette "sfere di influenza" e di stabilire un controllo diretto attraverso la coercizione, la sovversione, la disinformazione, l'aggressione e i tentativi di annessione illegali. La Russia sta ricostruendo ed espandendo le sue capacità militari e seguita a violare lo spazio aereo e a compiere attività provocatorie. Siamo solidali con tutti gli alleati interessati da queste azioni. Il potenziamento militare della Russia, anche nelle regioni

del Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo e nel Grande Nord, mette alla prova la nostra sicurezza. La postura della Russia, l'intensificazione delle azioni ibride, anche attraverso i suoi emissari, e il suo uso della forza violano l'ordine internazionale basato sulle regole. Condanniamo il comportamento della Russia e la esortiamo a rispettare i suoi obblighi internazionali.

Condanniamo l'irresponsabile retorica nucleare e l'invio di segnali di minaccia nucleare a scopo coercitivo da parte della Russia, compreso l'annunciato stazionamento di armi nucleari in Belarus, che indicano una postura di intimidazione strategica.

La Russia ha fomentato conflitti nell'area dell'OSCE e inibito gli sforzi per risolverli. Chiediamo alla Russia di ritirare dalla Repubblica di Moldova e dalla Georgia tutte le sue forze e i suoi equipaggiamenti, che vi stazionano senza il loro consenso. Sosteniamo fermamente la loro sovranità, indipendenza e integrità territoriale entro i loro confini internazionalmente riconosciuti. Continueremo a sostenere i nostri partner per contrastare l'influenza malevola e l'aggressione.

Respingiamo le affermazioni della Russia secondo cui la NATO starebbe inasprando le tensioni. La NATO è un'alleanza difensiva. Ribadiamo la nostra volontà di mantenere canali di comunicazione con Mosca, anche in seno all'OSCE, per gestire e mitigare i rischi, prevenire l'aggravamento delle tensioni e rafforzare la fiducia e l'affidabilità, sulla base dei principi fondamentali della trasparenza, dell'osservanza, della verifica, della reciprocità e del consenso della nazione ospitante. Rimaniamo uniti nel nostro impegno per un efficace controllo degli armamenti come elemento chiave della sicurezza nell'area OSCE, tenendo conto del contesto di sicurezza complessivo e della sicurezza di tutti gli alleati. Questi ultimi continuano a rafforzare la deterrenza e la difesa della NATO contro tutte le minacce e le intimidazioni.

La Russia continua a dimostrare dispregio per il controllo degli armamenti. La Russia ha violato ed è receduta da obblighi e impegni di lunga data, indebolendo in tal modo l'architettura globale di controllo degli armamenti, di disarmo e di non proliferazione.

In vista del 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, ribadiamo l'importanza fondamentale dell'OSCE come foro peculiare per il dialogo, la promozione della sicurezza globale e la responsabilità politica. Continueremo a sostenere l'operato dell'OSCE in tutte e tre le dimensioni e a promuovere il suo efficace e libero funzionamento, comprese le istituzioni autonome e le presenze sul terreno.

La Russia deve porre immediatamente fine alla sua guerra di aggressione contro l'Ucraina e ritirare completamente e incondizionatamente tutte le sue forze. Accogliamo con favore e sosteniamo il costante impegno dell'Ucraina a promuovere una pace globale, equa e duratura attraverso la Formula di pace del Presidente Zelenskyy e il processo del Vertice sulla pace.

Gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che sia acclusa al giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

(Annesso 12 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Signora Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan accoglie con favore l'adozione delle decisioni sulla nomina delle quattro cariche apicali, che contribuiranno a rafforzare il funzionamento dell'Organizzazione in questo momento critico.

Al contempo, ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare la decisione sull'approvazione del Bilancio unificato 2024.

A tale riguardo desideriamo dichiarare, affinché sia messo agli atti, che sosteniamo la tempestiva adozione del Bilancio unificato.

Partiamo dal presupposto che le scarse risorse dell'Organizzazione debbano essere assegnate laddove sono più necessarie per finanziare attività programmatiche rilevanti e sulle quali esiste un consenso. Ciò assicurerebbe il buon funzionamento dell'Organizzazione in modo efficiente, trasparente e responsabile e le consentirebbe di produrre risultati e offrire un valore aggiunto.

A tal fine, le strutture OSCE obsolete, inefficienti e irrilevanti, come quelle relative all'ex Processo di Minsk, devono essere eliminate dal bilancio.

Ci rammarichiamo che la proposta di bilancio per il 2024 venga meno a tale obiettivo e che la sua elaborazione sia stata caratterizzata da gravi incongruenze con la procedura di Bilancio unificato dell'OSCE stabilita dal Regolamento finanziario dell'OSCE e dalle pertinenti decisioni.

Tuttavia, in uno spirito di compromesso, la delegazione dell'Azerbaijan era pronta a valutare la possibilità di unirsi al consenso su questa specifica proposta a condizione che il presente progetto di decisione includesse riduzioni significative dei fondi poc'anzi citati, come prima fase del processo di eliminazione di detti fondi, e che ciò fosse rispecchiato nella dichiarazione della Presidenza e riaffermato in analoghe dichiarazioni delle prossime Presidenze e di altri Stati partecipanti, a titolo individuale o collettivo.

Ci rammarichiamo che tale proposta non sia stata ritenuta accettabile da taluni Stati partecipanti, il che ha reso impossibile l'adozione della decisione.

Pur esprimendo disappunto per la situazione che si è venuta a creare, la delegazione dell'Azerbaijan invita il Segretariato e la Presidenza finlandese entrante, nell'ambito della procedura di Bilancio unificato del 2025, ad assegnare la priorità al lavoro dell'OSCE nelle tre dimensioni in quei settori in cui l'Organizzazione ha un vantaggio comparativo. A tal fine, li esorta a proseguire le consultazioni e a predisporre tempestivamente un piano che definisca i parametri principali nonché i compiti, le scadenze e gli accordi amministrativi necessari per consentire la chiusura delle strutture relative all'inefficiente processo di Minsk.

Ciò garantirà il sostegno collettivo di tutti gli Stati partecipanti all'adozione tempestiva del Bilancio unificato, ripristinerà la funzionalità dell'Organizzazione e imprimerà un andamento sostenibile al finanziamento della stessa.

Siamo pronti a impegnarci costruttivamente nelle discussioni sul bilancio.

Grazie.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

(Annesso 13 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Signora Presidente,

riteniamo che l'OSCE, quale maggiore organizzazione di sicurezza, disponga ancora del potenziale per adempiere il suo mandato e, in tale contesto, l'Armenia continuerà a essere guidata dall'urgenza di sostenere e preservare la funzionalità, l'integrità e la capacità dell'Organizzazione di proseguire il suo lavoro programmatico basato sui principi comuni.

Signora Presidente,

non sarebbe esagerato affermare che le recenti discussioni sull'adozione del Bilancio unificato dell'OSCE si sono svolte in circostanze senza precedenti e particolarmente impegnative, in cui erano in gioco il futuro dell'Organizzazione, il suo corretto funzionamento e le sue operazioni.

Tali circostanze hanno gravato enormemente sugli Stati partecipanti, compresa l'Armenia.

Abbiamo sostenuto il progetto di decisione sul Bilancio unificato del 2024 così come è stato presentato. Abbiamo fatto il possibile per contribuire a tale obiettivo, adottando un approccio molto costruttivo e facendo importanti compromessi. In tal modo abbiamo espresso la nostra volontà politica e siamo rammaricati che il Bilancio unificato non sia stato adottato.

Al tempo stesso riteniamo che i meccanismi del Processo di Minsk debbano rimanere in vigore fino al raggiungimento di un accordo di pace e di normalizzazione delle relazioni interstatali tra Armenia e Azerbaigian. L'Armenia ritiene che tale accordo sia a portata di mano.

In conclusione, accogliamo con favore la decisione e la disponibilità di Cipro ad assumere la Presidenza nel 2027, che gode del forte sostegno dell'Armenia.

Ringraziamo Malta per la calorosa accoglienza.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TÜRKİYE**

(Annesso 14 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Eccellenze,  
esimi colleghi,

desideriamo in primo luogo esprimere il nostro apprezzamento a Sua Eccellenza il Ministro Borg e ai suoi competenti collaboratori, guidati dall'Ambasciatrice Meli Daudey, per aver guidato l'OSCE in questo anno così impegnativo.

Desidero inoltre estendere la nostra gratitudine a Malta per la calorosa ospitalità.

Accogliamo con favore l'adozione delle decisioni sulla nomina delle quattro cariche apicali. È un segnale positivo per il futuro.

Per la prima volta, un funzionario turco – un diplomatico turco di grande esperienza – assumerà la carica di Segretario generale. Le strutture esecutive chiave sono concepite per sostenere il compito dell'Organizzazione di promuovere la sicurezza, la cooperazione e la stabilità nell'area dell'OSCE attraverso l'attuazione delle nostre decisioni e degli impegni comuni. Siamo fermamente convinti che, grazie alle loro eccezionali carriere e alla loro vasta esperienza, i quattro funzionari di alto livello forniranno contributi concreti al funzionamento della nostra Organizzazione.

Tuttavia, abbiamo ancora davanti a noi questioni impellenti che devono trovare soluzione per un funzionamento corretto, efficace e sostenibile dell'Organizzazione. La mancanza del Bilancio unificato sin dal 2022 compromette la capacità complessiva della nostra Organizzazione. Riteniamo che sarebbe possibile raggiungere un consenso anche su questo tema – con soluzioni creative e accettabili, tenendo conto delle realtà e delle aspettative di tutti gli Stati partecipanti.

Per superare i problemi che abbiamo di fronte, dobbiamo dare vera priorità all'OSCE. A tal fine occorre comprenderne onestamente l'essenza.

Dovremmo sempre ricordare che lo spirito dell'OSCE è basato su una visione strategica. Tale visione implica il fatto che tutti gli Stati partecipanti adottano un approccio cooperativo nel perseguire l'obiettivo di promuovere gli interessi comuni attraverso il dialogo. Gli sforzi costanti per raggiungere il consenso sono il fondamento dell'OSCE, spesso descritta come Organizzazione di Stati con vedute non affini. Pertanto, la “regola del consenso” deve rimanere al centro del nostro processo decisionale.

Il dialogo, il compromesso e il rafforzamento della fiducia costituiscono la base stessa della nostra Organizzazione. Se solo ci avvarremo di questi elementi indispensabili in ogni momento, l'OSCE sarà in grado di assumere il suo meritato ruolo strategico in un sistema multilaterale.

In un momento di crescente instabilità e di rapido deterioramento della situazione geopolitica, occorre rivitalizzare la nostra Organizzazione affinché serva al suo scopo principale, ovvero gestire adeguatamente le percezioni delle minacce e le sfide in materia di sicurezza degli Stati partecipanti e tra di essi.

In definitiva, si tratta non solo di un obbligo per tutti noi, ma anche di una necessità per la nostra sicurezza comune e globale.

Una cultura dell'impegno è essenziale per superare l'attuale deficit di fiducia in seno all'OSCE. Con l'approssimarsi dell'anniversario dell'adozione dell'Atto finale di Helsinki, dovremmo tutti riaffermare gli impegni e i principi dell'OSCE.

In conclusione, il dialogo è indispensabile per valutare i problemi esistenti nell'area dell'OSCE.

Saremo lieti di sostenere la Finlandia quale Presidenza in esercizio nel 2025, in occasione dei 50 anni dell'Atto finale di Helsinki.

Grazie.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA**

(Annesso 15 al Giornale MC(31) del 5 e 6 dicembre 2024)

Molte grazie Signor Presidente, Vice Primo Ministro Borg,

desidero iniziare ringraziando personalmente Lei e i suoi validi collaboratori a La Valletta e a Vienna per il successo di questa Riunione del Consiglio dei ministri. Avete affrontato l'anno con straordinaria abilità.

La Finlandia si congratula con voi per aver mantenuto la vostra priorità assoluta, la guerra di aggressione illegale della Russia contro l'Ucraina, tra i temi che hanno dominato l'agenda dell'OSCE.

Grazie alla vostra leadership, abbiamo raggiunto il consenso sulla nomina di un nuovo Segretario generale dell'OSCE e dei capi delle istituzioni. Vi siete adoperati con ogni mezzo per consentire l'adozione del bilancio per il 2024. Il vostro operato è un concreto esempio di impegno verso il multilateralismo – una componente oggi molto necessaria.

Signor Presidente,

questa Riunione del Consiglio dei ministri ha posto le basi per l'assunzione della Presidenza dell'OSCE da parte della Finlandia nel 2025, l'anno in cui celebreremo anche il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki.

Questa riunione ministeriale ha lanciato un messaggio forte e chiaro su tre temi fondamentali.

Il primo è che la Russia deve porre fine alla sua guerra di aggressione in Ucraina e deve essere chiamata a rispondere di questo conflitto devastante.

Il secondo è che l'Atto finale di Helsinki deve rimanere il fondamento della nostra sicurezza e che tutti gli Stati devono riaffermare gli impegni e i principi dell'OSCE.

Il raggiungimento del consenso spesso richiede delle concessioni, ma i principi fondamentali concordati dell'OSCE, sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, non sono negoziabili.

Il terzo è la grande importanza che gli Stati partecipanti attribuiscono al lavoro svolto dall'OSCE in tutta la sua regione, in particolar modo attraverso le sue dodici operazioni sul terreno e le tre istituzioni autonome: l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione.

In qualità di Presidenza del 2025, la Finlandia porrà l'accento su queste tre aree evidenziate dalla presente Riunione del Consiglio dei ministri: il sostegno all'Ucraina, i principi di Helsinki e il rafforzamento dell'OSCE.

Signor Presidente,

illustrerò il programma della Presidenza finlandese in gennaio, ma mi consenta di evidenziare alcuni aspetti che guideranno le nostre attività in qualità di Presidenza.

Il sostegno all'Ucraina resta la nostra priorità assoluta, in tutte le dimensioni. Allo stesso tempo, la Finlandia è impegnata a lavorare in tutta l'area OSCE per favorire la risoluzione dei conflitti, l'allentamento delle tensioni e il rafforzamento della fiducia.

Il tema dominante del nostro programma di Presidenza è la resilienza – sia degli Stati partecipanti che dell'Organizzazione. Intendiamo rafforzare la capacità operativa dell'Organizzazione e dare alle popolazioni dei Paesi confinanti la possibilità di vivere in Stati democratici in cui regni lo stato di diritto.

La resilienza, intesa come capacità di risposta alle crisi e di ripresa, è sempre più oggetto di attenzione tra gli Stati partecipanti a seguito dell'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina.

Tale concetto include però anche sfide che esulano delle minacce militari, come la capacità di far fronte a tipi diversi di attività malevole, la risposta al cambiamento climatico o la protezione dalla disinformazione.

Uno Stato partecipante resiliente è una democrazia che promuove l'uguaglianza e rispetta i diritti umani e lo stato di diritto. Ampi diritti di partecipazione e pluralità di opinioni sono tratti caratteristici di una società resiliente ed è per questo che durante la nostra Presidenza porremo in evidenza l'inclusione.

L'OSCE, con il suo concetto di sicurezza globale, ha tutti gli strumenti per affrontare questi temi. Ci dedicheremo a quelle aree in cui l'OSCE può apportare maggiore valore.

I tre principi guida per il nostro lavoro saranno i seguenti: rispetto, risposta e preparazione. Vale a dire rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE, risposta alle sfide attuali e preparazione per il futuro.

Desidero ringraziare Lei e tutti gli altri ministri e capi delegazione per le incoraggianti parole rivolte alla Presidenza entrante e alla nostra squadra.

La Finlandia assumerà la Presidenza con senso di responsabilità e determinazione. Ci adopereremo per avere un dialogo aperto con tutti gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione.

Eserciteremo la nostra Presidenza in modo costruttivo, ascoltando attentamente e collaborando strettamente con tutti gli Stati impegnati a promuovere la sicurezza cooperativa attraverso l'OSCE.

Signor Presidente,

a nome della Finlandia, mi consenta di congratularmi ancora una volta con Lei per aver guidato l'OSCE in modo eccellente quest'anno. La nostra stretta collaborazione proseguirà nel quadro della Troika dell'OSCE.

L'Organizzazione ora può anche guardare oltre il 2025. Accogliamo con grande favore la disponibilità di taluni Stati partecipanti a rispondere all'appello e a proporsi come future presidenze dell'OSCE.

Siamo ansiosi di accogliere tutti voi alla prossima Riunione del Consiglio dei ministri. Sono lieto che si terrà a Vienna, sede dell'OSCE.

La ringrazio.

## **DICHIARAZIONE DI CHIUSURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE**

(MC.DEL/69/24 dell'11 dicembre 2024)

Signora Presidente,  
Signora Presidente dell'Assemblea parlamentare,  
Eccellenze,  
Signore e signori,

questa Riunione del Consiglio dei ministri ha messo in luce i punti di forza e le complessità della nostra Organizzazione.

Insieme, abbiamo portato a casa un importante risultato che rinsalda uno dei due pilastri del funzionamento dell'Organizzazione: la sua leadership.

Celebriamo l'adozione delle decisioni cruciali relative alla nomina del nuovo Segretario generale dell'OSCE e dei capi delle istituzioni.

Mi rallegro di tale decisione e mi congratulo con il nuovo Segretario generale Feridun Sinirlioğlu, il nuovo Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo Maria Telalian, il nuovo Alto Commissario per le minoranze nazionali Christophe Kamp e il nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione Jan Braathu.

La strada per giungere a questa decisione è stata a dir poco impervia.

Dopo mesi di dialogo inclusivo e di pazienti negoziati, finalmente siamo giunti a compromessi per infondere nuovo slancio al futuro dell'OSCE.

Rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questo esito positivo.

La nomina del nuovo Segretario generale e dei capi delle istituzioni è un passo necessario ma non sufficiente per ripristinare in toto la funzionalità, l'agilità e il ruolo dell'OSCE nell'architettura di sicurezza europea.

Ci rammarichiamo profondamente che, malgrado i notevoli sforzi profusi in buona fede, non sia stato possibile pervenire a un consenso sull'approvazione del Bilancio unificato del 2024.

Rileviamo altresì il nostro perdurante impegno a preservare l'OSCE e ad assicurarne l'efficacia facilitando il raggiungimento del consenso sulle future Presidenze.

Ringrazio Cipro per aver presentato la sua candidatura per il 2027 e invito quanti stanno valutando di candidarsi per il 2026 a farsi avanti il prima possibile, consentendoci in tal modo di concludere l'anno con una nota positiva.

In qualità di Stati partecipanti, è nostro dovere applicare le regole dell'OSCE allo scopo per cui sono state concepite.

Le decisioni collettive non dovrebbero essere lasciate alla mercé di considerazioni politiche particolaristiche o di questioni bilaterali.

La mancanza di volontà politica di dare priorità alla nostra Organizzazione sta frenando i progressi nell'introdurvi i cambiamenti di cui ha urgente bisogno.

Sì, dobbiamo avviare un dibattito su riforme di lungo periodo. Ma prima, dobbiamo anche modificare nell'immediato il nostro atteggiamento e comportamento.

Si tratta di un discorso difficile ma indispensabile da affrontare. Siamo persuasi che sia necessario farlo se vogliamo aprire un nuovo capitolo nel futuro dell'Organizzazione.

Desidero rendere omaggio in modo particolare a tutta la mia squadra della Presidenza, a Vienna e a Malta.

Cara Natasha, come ha ribadito a più riprese, nella Sua squadra la speranza è l'ultima a morire.

L'entusiasmo, l'energia e la tenacia instancabili che ha portato nella nostra missione quest'anno hanno reso possibili i traguardi raggiunti, a dispetto degli ostacoli insormontabili incontrati lungo il percorso.

Esprimo la mia gratitudine anche ai funzionari incaricati per il diligente servizio reso e per la loro guida in questo complesso periodo di transizione, in cui ci siamo adoperati per poter giungere oggi alla nomina delle quattro cariche apicali dell'OSCE.

Infine, ringrazio tutti i miei colleghi della pubblica amministrazione di Malta per aver reso possibile questa riunione. Grazie al vostro lavoro, si è potuta tenere la riunione ministeriale internazionale con la più ampia partecipazione nella storia di Malta. Siete motivo d'orgoglio per il vostro Paese.

Colleghi,

quest'anno abbiamo affrontato sfide eccezionali.

La perdurante aggressione della Russia contro l'Ucraina, un mutevole contesto di sicurezza e una crisi del multilateralismo hanno fatto da sfondo alle nostre discussioni.

Abbiamo dimostrato che il consenso non è un retaggio obsoleto del passato.

La decisione approvata quest'oggi è più di un traguardo amministrativo.

Ciò detto, dobbiamo essere onesti con noi stessi.

Senza un bilancio, la capacità dell'OSCE di rispondere alle pressanti sfide alla sicurezza del nostro tempo è gravemente indebolita.

Dall'alleviare il costo umano della guerra russa contro l'Ucraina a far fronte alle sfide globali come il cambiamento climatico, la libertà dei mezzi d'informazione e le minacce informatiche, la rilevanza dell'OSCE non è mai stata più evidente.

Tuttavia, la nostra capacità di affrontare tali questioni e rendere un servizio alle persone che fanno affidamento sulla nostra Organizzazione è ora messa in discussione.

Cari colleghi,

la decisione assunta oggi è un primo passo importante nella giusta direzione.

Non è tuttavia un rimedio miracoloso per tutte le difficoltà fronteggiate dalla nostra regione e dalla nostra Organizzazione.

L'aggressione russa continua a infliggere immense sofferenze alla popolazione dell'Ucraina e rappresenta una minaccia fondamentale per la sicurezza europea e globale.

Come le guerre più lunghe e sanguinose della storia, anche questa finirà. Ma come, quando e a che prezzo?

Quante altre vite innocenti saranno spezzate o segnate per sempre?

Quando prevarrà la pace, riusciremo finalmente a imparare dai nostri errori passati?

Queste domande, così come la necessità di una guida strategica che convogli le nostre energie per rispondere ai bisogni dei nostri cittadini, non sono fuori dalla portata delle nostre capacità collettive.

Ma prima, i massacri devono cessare.

I cittadini dell'Ucraina, così come quelli di tutti gli Stati partecipanti, devono poter vivere in pace entro i confini internazionalmente riconosciuti del Paese e senza che lo spettro della guerra incomba ogni giorno su di loro.

Quanto all'OSCE, in ragione del tempo speso durante l'anno per risolvere le questioni istituzionali oggetto delle decisioni odierne, non abbiamo avuto modo di avvalerci appieno dei vantaggi e delle potenzialità offerti dal suo strumentario per il ciclo del conflitto.

Il futuro dell'Organizzazione, con tutte le relative implicazioni per la sicurezza della regione, dipende dalla nostra volontà collettiva di dotarla delle risorse di cui ha urgente bisogno.

Ciò detto, con l'adozione di questa importante decisione sul nuovo Segretario generale e i capi delle istituzioni abbiamo posato il primo mattone della stabilità.

In tal modo abbiamo realizzato, benché solo in parte, il nostro obiettivo di lasciare l'Organizzazione più resiliente di come l'avevamo trovata.

In tale contesto, sono lieto che la Finlandia, proprio come Malta, abbia fatto del rafforzamento della resilienza un pilastro centrale delle sue priorità.

Ma sia ben chiaro: essere resilienti non dovrebbe equivalere a domare gli incendi che via via divampano.

In ottica futura, non dobbiamo accontentarci meramente di sopravvivere. Dobbiamo guardare oltre la resilienza.

L'autore Nassim Nicholas Taleb ha coniato il concetto di "antifragilità", vale a dire la qualità di diventare più forti quando si è colpiti, anziché limitarsi a resistere alle sollecitazioni e a sopportare le avversità.

Quest'anno Malta, nella sua veste di Presidenza, si è adoperata per difendere i principi fondanti dell'OSCE, primi fra tutti il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale e il non ricorso alla forza.

Tutto ciò in un contesto che non favoriva dibattiti lungimiranti sul futuro dell'Organizzazione.

Con l'approssimarsi del 50° anniversario dell'adozione dell'Atto finale di Helsinki, dobbiamo ricordare che questa Organizzazione è nata in un contesto di sicurezza similmente caratterizzato da divisioni e incertezza.

L'OSCE è stata concepita proprio per assumere maggior rilevanza e peso nei periodi difficili, e non semplicemente sopravvivere.

Guardiamo con ammirazione ai fondatori dell'OSCE per la loro visione e il loro coraggio in circostanze apparentemente proibitive.

Ora sta a noi decidere se assolveremo il compito per cui è stata concepita l'Organizzazione.

A tal fine, e per far sì che il futuro che scegliamo sia nell'interesse del nostro ordine internazionale basato sulle regole, abbiamo bisogno di immaginazione, speranza e volontà politica.

Ma soprattutto, abbiamo bisogno di pace.

Colleghi,

a nome di Malta, vi ringrazio per la fiducia che avete riposto in noi durante la nostra Presidenza.

È stato un onore ricoprire tale ruolo e lavorare con ciascuno di voi per realizzare la missione dell'OSCE.

Questa Riunione del Consiglio dei ministri volge ormai al termine, ma il nostro lavoro come Presidenza non si è ancora concluso.

Nelle tre settimane che ci restano in questa veste, nonché come membro della Troika nel 2025, continueremo a non lesinare sforzi per garantire il futuro di questa Organizzazione.

Continuiamo a credere fermamente nel ruolo dell'OSCE quale organizzazione che apporta un contributo indispensabile alla pace, alla sicurezza e alla prosperità dei suoi cittadini.

Grazie.

## **DICHIARAZIONE DELLA TROIKA DELL'OSCE**

(30 dicembre 2024)

Noi, membri della Troika dell'OSCE – Malta, Macedonia del Nord e Finlandia – riconosciamo che la 31<sup>a</sup> Riunione del Consiglio dei ministri si è tenuta in un momento critico. L'aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina continua a sgretolare la sicurezza europea e a pregiudicare il sistema condiviso di norme e valori su cui i nostri predecessori hanno eretto la loro visione di pace, sicurezza e stabilità internazionale. In tale contesto, riaffermiamo il nostro incrollabile impegno a preservare e rafforzare l'OSCE quale piattaforma di dialogo e organizzazione che apporta un contributo indispensabile alla sicurezza e alla stabilità della sua intera area di responsabilità.

Con l'approssimarsi del 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, sollecitiamo il ritorno al pieno rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE che abbiamo tutti liberamente sottoscritto. La nostra determinazione a difendere tali valori multilaterali condivisi non deve vacillare quando è più che mai necessaria. A fronte delle sfide viepiù pressanti che incombono sulla nostra sicurezza collettiva, è compito di tutti gli Stati partecipanti perseverare sulla strada del multilateralismo con coraggio, integrità e convinzione.

Condanniamo la perdurante guerra della Russia contro l'Ucraina. Esortiamo la Russia a porre fine all'aggressione e chiediamo il ritiro immediato e incondizionato delle forze armate e degli equipaggiamenti militari russi dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi incluse la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli. I rapporti tra gli Stati partecipanti dell'OSCE si fondano sull'osservanza dei diritti inerenti alla sovranità, l'astensione dall'uso della forza e il rispetto dell'inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale degli Stati. Questi pilastri fondamentali non devono mai essere compromessi.

Piangiamo le vite innocenti perdute nella guerra della Russia contro l'Ucraina e condanniamo ogni azione volta a infliggere morte, distruzione e sofferenze alla popolazione civile, compresi gli attacchi contro infrastrutture critiche e altri obiettivi di natura civile. Riconoscendo la maggiore vulnerabilità di donne, bambini, anziani e persone con disabilità in situazioni di conflitto, ribadiamo la nostra profonda preoccupazione a fronte delle notizie di episodi di violenza sessuale usata come arma di guerra, nonché l'apprensione per il benessere dei bambini ucraini che sono vittima di trasferimenti forzati, deportazioni e politiche rieducative.

Ricordando i nostri impegni condivisi ai sensi del diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani, esortiamo la Federazione Russa a rilasciare tutte le persone detenute illegalmente nel contesto della guerra contro l'Ucraina. Chiediamo l'immediato rilascio dei tre funzionari OSCE, Vadym Golda, Maxim Petrov e Dmytro Shabanov, tuttora detenuti a Donetsk e Luhansk in violazione dei principi e degli impegni assunti da tutti gli Stati partecipanti della nostra Organizzazione.

Condanniamo le esecuzioni e il ricorso a torture e altri trattamenti inumani nei confronti di prigionieri di guerra ucraini da parte delle forze armate russe. Tali azioni sono in contrasto con le tutele e le disposizioni previste dal diritto internazionale e riaffermate nel

Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza.  
Incoraggiamo inoltre una più spedita esecuzione degli scambi dei prigionieri di guerra.

Siamo profondamente preoccupati dalle più ampie conseguenze nefaste prodotte dalla guerra contro l'Ucraina sul piano della sicurezza alimentare, nucleare, energetica, nonché del patrimonio culturale e dell'ambiente. Le ripercussioni si fanno sentire in Ucraina e nell'intera regione, così come al di là di essa.

Esortiamo il Belarus a cessare di sostenere la guerra della Russia contro l'Ucraina. Siamo allarmati anche dal recente spiegamento di truppe della Repubblica popolare democratica di Corea in Russia e dall'escalation che tale manovra comporta.

Elogiamo il coraggio e la resilienza del popolo ucraino e ribadiamo il nostro sostegno risoluto a una pace giusta e duratura basata sul pieno rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Rimarchiamo che la cessazione immediata degli attacchi è una condizione imprescindibile al fine di creare i presupposti per una risoluzione giusta e durevole di questa guerra. Riaffermiamo il nostro sostegno a tutte le iniziative diplomatiche, tra cui la Formula di pace presentata dal Presidente Zelenskyy, intese a pervenire e a dare attuazione a una composizione pacifica che sia pienamente conforme alla Carta delle Nazioni Unite e all'Atto finale di Helsinki. Ogni sforzo e negoziato in tal senso non può prescindere dal perseguimento della giustizia per l'Ucraina e dall'attribuzione delle responsabilità per i crimini commessi.

Riaffermiamo il nostro impegno a mantenere il sostegno dell'OSCE all'Ucraina per tutta la durata della guerra e nel futuro processo di ripresa postconflittuale, anche attraverso la raccolta di prove e i meccanismi di accertamento delle responsabilità. Come testimonia il lavoro del Programma OSCE di sostegno all'Ucraina, gli strumenti e l'esperienza dell'Organizzazione rimangono di vitale importanza per alleviare le conseguenze della guerra e realizzare la nostra visione condivisa di un futuro pacifico e prospero per l'Ucraina. Ringraziamo l'ex Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE – Coordinatore dei progetti in Ucraina, Ambasciatore Marcel Peško, per il suo importante lavoro ed esprimiamo il nostro sostegno al nuovo Rappresentante speciale, Ambasciatore Petr Mareš.

Ribadiamo il nostro impegno a portare avanti tutte le attività dell'OSCE volte ad accrescere la sicurezza di tutti gli Stati partecipanti a beneficio dei nostri cittadini. Riaffermiamo la centralità dello strumentario OSCE per il ciclo del conflitto per facilitare un ampio ventaglio di iniziative di prevenzione e risoluzione dei conflitti in tutta l'area dell'OSCE.

Accogliamo con favore i negoziati in corso tra l'Armenia e l'Azerbaijan intesi a pervenire a un accordo di pace definitivo ed evidenziamo che il dialogo inclusivo è l'unica strada per risolvere disaccordi e controversie. Rifiutiamo con fermezza l'uso della forza per affrontare le divergenze ed esortiamo tutte le parti a impegnarsi sinceramente nei negoziati per concludere gli accordi necessari a conseguire una pace e una stabilità durature nella regione. L'OSCE è pronta a coadiuvare l'attuazione di misure di rafforzamento della fiducia tra tutte le parti.

Ribadiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia. Rileviamo l'importanza dei Colloqui internazionali di Ginevra e siamo favorevoli al

mantenimento dell'attenzione sul conseguimento di risultati concreti a beneficio delle comunità colpite dal conflitto, su cui si è posto l'accento nel 2024. Rimaniamo impegnati a sostenere le iniziative e gli sforzi consolidati, ivi incluso il lavoro dei Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti.

Encomiamo la Repubblica di Moldova per la resilienza di cui ha dato prova a fronte della guerra russa contro l'Ucraina e riconosciamo l'impatto del conflitto sul Processo di risoluzione in Transnistria. Lodiamo l'impegno delle parti a pervenire a una composizione pacifica e apprezziamo i progressi compiuti nel 2024. Incoraggiamo la prosecuzione di un impegno costante in tal senso al fine di risolvere le questioni pendenti con l'assistenza della Missione OSCE in Moldova e del Rappresentante speciale della Presidenza. Sollecitiamo altresì il ritorno alla prassi consolidata di prorogare il mandato della Missione per periodi regolari di 12 mesi, com'è nell'interesse della Repubblica di Moldova, del Processo di risoluzione in Transnistria e dell'OSCE.

Teniamo a porre in rilievo il lavoro essenziale delle operazioni OSCE sul terreno, che sono la linfa vitale della nostra Organizzazione. Insieme al personale che lavora in tutta l'area dell'OSCE, continuano a favorire la realizzazione di importanti progressi nel perseguimento delle nostre priorità condivise coadiuvando i processi di riforma interni in corso e richiamando l'attenzione sui principi e gli impegni OSCE, segnatamente in Europa sudorientale e in Asia centrale. Invitiamo le autorità ospitanti ad avvalersi appieno degli strumenti e dell'esperienza dell'OSCE. Rivolgiamo a tutti gli Stati partecipanti un appello urgente a coltivare la volontà politica necessaria per dotare tempestivamente le operazioni OSCE sul terreno di risorse finanziarie e umane adeguate, consentendo la piena attuazione dei relativi mandati.

Sottolineiamo che l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza è alla base del suo lavoro nell'intera regione. A tale riguardo, poniamo l'accento sull'importanza di assicurare integrità e scambi costruttivi in tutte e tre le dimensioni della sicurezza.

Rileviamo la perdurante necessità di preservare il ruolo dell'OSCE quale spazio per il dialogo nella dimensione politico-militare della sicurezza a fronte delle sfide e dell'instabilità attuali. Evidenziamo l'importanza di continuare ad applicare le misure di controllo degli armamenti e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza dell'OSCE, osservando, tra l'altro, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, di cui celebriamo il 30° anniversario. Esortiamo l'OSCE e gli Stati partecipanti a continuare ad affrontare le attuali e nuove minacce, ivi incluse quelle poste dalle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, al fine di accrescere la resilienza e la sicurezza.

Rimarchiamo la rilevanza delle discussioni sulle sfide alla sicurezza in campo economico e ambientale nell'area dell'OSCE, ivi incluse quelle insorte a seguito della guerra della Russia contro l'Ucraina, nel cui contesto l'OSCE può svolgere un ruolo essenziale nel monitoraggio degli impatti ambientali del conflitto e gettare le basi per futuri sforzi di accertamento delle responsabilità. Riconoscendo la gravità della minaccia del cambiamento climatico, invitiamo a tener conto della questione climatica e sollecitiamo una collaborazione più approfondita e una diplomazia del clima orientata ai risultati, specialmente attraverso iniziative di sviluppo delle capacità in ambiti quali la valutazione dei rischi, il rafforzamento della resilienza e la risposta alle calamità. Favoriremo altresì ulteriori azioni congiunte intese ad affrontare le questioni economiche e ambientali e a promuovere il buongoverno e lo sviluppo sostenibile, anche attraverso la digitalizzazione.

Rileviamo il perdurare delle minacce ai diritti umani, alla democrazia e allo stato di diritto in tutta l'area dell'OSCE, che si manifestano, tra l'altro, in azioni violente contro proteste pacifiche e interventi volti a mettere a tacere avversari politici, difensori dei diritti umani e giornalisti che esprimono posizioni critiche; tali azioni costituiscono violazioni dei nostri impegni condivisi nel quadro della dimensione umana. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti a riaffermare il loro impegno a rispettare i diritti umani, le libertà fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto quali fondamenti imprescindibili della pace e della sicurezza. Elogiamo il lavoro essenziale svolto dalle istituzioni dell'OSCE, vale a dire l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, e ribadiamo il nostro incrollabile sostegno ai rispettivi mandati. Riaffermiamo altresì il ruolo dell'OSCE quale piattaforma fondamentale per il dialogo con la società civile, la cui partecipazione è vitale al fine di promuovere la trasparenza e chiamare i governi a rispondere delle loro azioni.

Ribadiamo il nostro persistente impegno a garantire l'inclusività, a promuovere l'uguaglianza di genere e a far sì che le prospettive delle donne e dei giovani siano integrate in tutte le nostre attività nelle tre dimensioni della sicurezza. Nell'anno del 20° anniversario del Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità di genere, esortiamo a proseguire gli sforzi intesi a favorire la piena e significativa partecipazione delle donne in tutti gli ambiti della società e della vita pubblica. Non è soltanto un nostro dovere morale, ma anche una condizione imprescindibile per creare società più pacifiche, sostenibili e inclusive.

Restiamo persuasi del valore aggiunto del dialogo dell'OSCE con i Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione in un contesto in cui le sfide globali sono interconnesse ed è necessario rafforzare la fiducia reciproca e la stabilità nell'area dell'OSCE e nelle regioni vicine. Continueremo a sostenere gli sforzi volti a integrare le loro prospettive ed esperienze nel lavoro dell'OSCE e ad accrescere la visibilità dei risultati delle loro attività.

Malta, la Macedonia del Nord e la Finlandia sottolineano la loro convinzione condivisa che il dialogo sia il motore del multilateralismo. Sarà essenziale tornare ai principi e agli impegni fondamentali dell'OSCE per ripristinare pienamente tale dialogo, realizzare le potenzialità dell'OSCE di contribuire al sistema multilaterale e ristabilire pace e sicurezza nella nostra regione e al di là di essa.

Per far fronte alle sfide presenti e future, l'OSCE deve rimanere uno spazio in cui i principi e gli impegni condivisi vengono rispettati, rinsaldati e tradotti in azioni concrete. Il perdurare del valore dell'Organizzazione nel tempo dipende dalla solidità dei due pilastri del suo funzionamento: una guida efficace e risorse sufficienti. A tale riguardo, accogliamo con soddisfazione la nomina, approvata il 6 dicembre 2024, del Sig. Feridun H. Sinirlioğlu quale Segretario generale dell'OSCE, della Sig.a Maria Telalian quale Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, del Sig. Christophe Kamp quale Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali e del Sig. Jan Braathu quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Esprimiamo altresì il nostro compiacimento per la decisione che conferma l'assunzione della Presidenza dell'OSCE nel 2026 da parte della Svizzera, con effetto a partire dalla data odierna, 30 dicembre 2024. Encomiamo la Svizzera per aver dimostrato una leadership risoluta ed essersi resa disponibile a ricoprire tale ruolo.

La nomina del nuovo Segretario generale e dei capi delle istituzioni, così come la decisione sulla Presidenza della Svizzera nel 2026, sono condizioni necessarie ma non sufficienti per ripristinare in toto la funzionalità, l'agilità e il ruolo centrale dell'OSCE nell'architettura di sicurezza europea. Ci rammarichiamo profondamente che, malgrado i notevoli sforzi profusi in buona fede, non sia stato possibile pervenire a un consenso sull'approvazione del Bilancio unificato del 2024 e rimarchiamo l'urgenza sempre più impellente di individuare soluzioni atte ad assicurare la sostenibilità finanziaria dell'Organizzazione. Alla luce della perdurante situazione di stallo, ribadiamo che il principio del consenso, un elemento integrante di tutte le strutture decisionali dell'OSCE, deve essere utilizzato in modo costruttivo, come punto di forza e fonte di resilienza.

Come membri della Troika dell'OSCE, il nostro sguardo resta rivolto al futuro. Sottolineiamo che preservare la funzionalità dell'OSCE è una responsabilità collettiva e un impegno a lungo termine, per la cui realizzazione l'attuale e le future Presidenze continueranno a fare affidamento sulla volontà politica di tutti i 57 Stati partecipanti. Nel prepararci a traghettare l'OSCE verso la Presidenza finlandese del 2025, ribadiamo che è nostro dovere condiviso e imprescindibile far sì che l'OSCE continui a svolgere il suo ruolo al fine di costruire un mondo libero, democratico e pacifico per le generazioni future.



### **III. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI**



**RAPPORTO**  
**DEL FUNZIONARIO INCARICATO/SEGRETARIO GENERALE**  
**DELL'OSCE ALLA TRENTUNESIMA RIUNIONE DEL**  
**CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
(MC.GAL/9/24/Corr.1 del 12 dicembre 2024)

Vice Primo Ministro Borg, Signor Presidente in esercizio,  
Signora Presidente dell'Assemblea parlamentare,  
Eccellenze,  
Cari colleghi,

**Introduzione**

È un onore rivolgermi a questa Riunione del Consiglio dei ministri. Desidero esprimere la mia profonda gratitudine alla Presidenza maltese che si è adoperata indefessamente durante l'intero anno per difendere e promuovere i principi OSCE, anche a fronte di gravi violazioni, e per garantire la continuità della funzionalità dell'Organizzazione. Vorrei inoltre riconoscere l'enorme contributo in tal senso dell'ex Segretario generale Helga Schmid, che ha combattuto senza sosta per proteggere il personale e promuovere l'OSCE a livello istituzionale.

Il 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki si sta avvicinando e noi ci ritroviamo quest'anno, per l'ennesima volta, in una situazione in cui lo scontro prevale sul dialogo e il conflitto sulla cooperazione, e in cui le relazioni tra gli Stati partecipanti sono gravemente compromesse.

A dispetto di tale scenario, anche quest'anno l'OSCE, quale comunità politica incentrata sulla sicurezza globale in Europa e fondata su valori comuni, quale piattaforma di dialogo e forza stabilizzatrice, il cui raggio di azione spazia da Vancouver a Vladivostok, ha prodotto risultati sul campo, sia sul piano politico che su quello programmatico, nei vostri 57 Paesi così come nel loro interesse e in quello del vostro miliardo di cittadini.

L'OSCE ha conseguito tali risultati con una spesa annuale complessiva di 138 milioni di euro e un organico di 2.500 persone, oltre la metà delle quali sono impegnate in operazioni sul terreno. Non si tratta di una dotazione esorbitante. L'OSCE è snella e agile e in grado di elaborare risposte su misura a richieste complesse in tempi rapidi. Dispone di competenze, esperienza, strumenti e, cosa importante, di relazioni per affrontare le dimensioni politico-militare, economica, ambientale e umana della sicurezza.

**Giro d'orizzonte**

Consentitemi di mettere in luce alcuni dei momenti salienti del nostro lavoro nel 2024. In Europa orientale abbiamo fatto grandi passi in avanti grazie al Programma di sostegno all'Ucraina finanziato con fondi fuori bilancio, inteso a sostenere il Paese nel rafforzamento della sua resilienza istituzionale e sociale. Ad esempio, abbiamo contribuito a rafforzare le capacità di oltre 25 ministeri e agenzie governative per far fronte alle gravi conseguenze a breve e a lungo termine della guerra, a partire dal contributo alla strategia nazionale per lo sminamento umanitario, al potenziamento delle capacità investigative per il

registro nazionale dei cittadini, anche in relazione ai bambini scomparsi a causa della guerra, fino al sostegno al monitoraggio ambientale in corso legato alla guerra.

In Moldova, abbiamo continuato a impegnarci per una soluzione politica globale e duratura del conflitto in Transnistria. Abbiamo lavorato su tutti gli aspetti della sicurezza, compresa quella ambientale e umana. Quest'anno, ad esempio, abbiamo facilitato lo smaltimento in sicurezza di sostanze chimiche pericolose provenienti dalla Transnistria.

Nel Caucaso meridionale abbiamo continuato ad adoperarci attivamente per sostenere i Colloqui internazionali di Ginevra in qualità di Co-presidenza e di co-facilitatori del Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti di Ergneti. In tale contesto, affrontiamo le conseguenze umanitarie dei conflitti passati con un approccio diretto e molto pratico e contribuiamo ad attenuare le tensioni, dimostrando la nostra rilevanza in situazioni di conflitto di lunga durata.

Abbiamo anche seguito da vicino il processo di pace tra Armenia e Azerbaigian e siamo pronti a dare il nostro contributo su richiesta delle parti.

Quest'anno in Asia centrale abbiamo continuato a fornire assistenza nel miglioramento della sicurezza delle frontiere in Tagikistan. Abbiamo eliminato pericolosi combustibili per missili in Kirghizistan. In Uzbekistan abbiamo sostenuto centri di risorse per le donne, per consentire loro di avvalersi appieno delle opportunità offerte dallo stato di diritto nelle comunità locali e facilitare un percorso verso un'attività economica. Inoltre, i nostri sforzi volti a contenere le conseguenze della presa di potere da parte dei Talebani in Afghanistan, grazie a uno speciale meccanismo di finanziamento fuori bilancio di oltre 30 progetti ad hoc, continuano a rafforzare la sicurezza in tutta la regione.

Infine, in Europa sudorientale abbiamo continuato a sostenere il controllo regionale degli armamenti previsto dall'Articolo IV dell'Accordo di pace di Dayton, istituito per creare trasparenza, cooperazione e fiducia e un regime di verifica. Grazie al rispetto reciproco e alla cooperazione, questo accordo è stato essenziale per la pace e la stabilità in Europa sudorientale e costituisce un eccellente esempio di cooperazione in materia di sicurezza.

Questo lavoro non sarebbe possibile senza il nostro personale presso il Segretariato e sul campo, e a tale riguardo mi congratulo con i nostri direttori responsabili delle varie aree tematiche, i capi delle operazioni sul terreno e il loro personale.

L'OSCE è l'unico attore internazionale che dispone di una presenza così capillare sul campo, di una profonda conoscenza del contesto locale e che gode di una fiducia senza pari da parte dei governi e delle comunità a tutti i livelli.

Sarebbe una negligenza da parte mia parlare del nostro personale senza richiamare la difficile situazione in cui si trovano Vadym Golda, Maxim Petrov e Dmytro Shabanov, i tre funzionari dell'OSCE detenuti a Donetsk e Luhansk dall'aprile 2022. Anche quest'anno abbiamo continuato a impegnarci per il loro rilascio. Le telefonate con le loro famiglie sono strazianti oggi come all'epoca del loro arresto. È ora di riportarli a casa. In questo nuovo anno, chiedo con veemenza questo gesto di misericordia umanitaria.

## **Approcci regionali**

Parte di ciò che distingue il lavoro dell'OSCE è la nostra capacità di promuovere approcci regionali a sfide comuni.

La proliferazione di armi di piccolo calibro e leggere illecite (SALW) è un flagello che colpisce l'intera area OSCE e il nostro lavoro sulle SALW assume vieppiù un approccio regionale. Ad esempio, da quest'anno sei giurisdizioni dell'Europa sudorientale e tutti e cinque i Paesi dell'Asia centrale, nonché l'Ucraina e la Moldova, sono supportati dal lavoro dell'OSCE sulle SALW. Nel 2024 abbiamo anche rafforzato le capacità delle autorità preposte all'applicazione della legge in Europa sudorientale, in Asia centrale e in Europa orientale e abbiamo sostenuto la standardizzazione e l'interoperabilità.

Il Progetto regionale di monitoraggio dei processi sulla corruzione ad alto livello e la criminalità organizzata in Europa sudorientale - al quale quest'anno ha aderito anche la Serbia - ci ha permesso di affrontare le sfide sistemiche per sradicare la corruzione dilagante e garantire la giustizia nella regione.

## **Tematiche**

In relazione alle minacce transnazionali, abbiamo continuato a sostenere gli Stati nel rendere operative le loro misure informatiche di rafforzamento della fiducia, nonché la creazione di una rete di punti di contatto che nel 2024 è diventata una comunità attiva di esperti su cui gli Stati partecipanti fanno regolarmente affidamento e un modello per le Nazioni Unite e altri soggetti.

Nella lotta alla tratta di esseri umani, i nostri corsi di formazione basati su tecniche di simulazione - che quest'anno si sono svolti a Vicenza e sono stati incentrati sulla tratta di esseri umani nel Mediterraneo - hanno contribuito direttamente al successo di operazioni di polizia, come l'operazione antitratta di Reykjavik, che ha consentito di individuare oltre 40 vittime.

Nel 2024 abbiamo compiuto progressi significativi nell'affrontare sia il cambiamento climatico che le sfide economiche critiche, promuovendo il buon governo e le iniziative anti-corruzione. Ad esempio, le nostre iniziative in campo energetico hanno migliorato l'accesso all'energia pulita di oltre 1.000 persone lungo il confine tra Tagikistan e Afghanistan.

## **Architettura di sicurezza europea**

Sebbene la nostra rete di obblighi e impegni interconnessi in materia di controllo degli armamenti sia stata indebolita, nel 2024 gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno condotto oltre 100 attività di verifica ai sensi del Documento di Vienna e dell'Articolo IV di Dayton. Lo scambio di informazioni militari è proseguito a un livello costante con un totale di quasi 2.000 messaggi sulla Rete di comunicazioni OSCE.

## **Donne**

Mentre si celebra la campagna di attivismo di 16 giorni contro la violenza sulle donne, ricorre anche il ventesimo anniversario dell'approvazione del Piano d'azione

dell'OSCE sulle questioni di genere. L'OSCE ha continuato a collaborare con le donne quali agenti del cambiamento che plasmano attivamente le loro comunità, in particolare quelle colpite da conflitti, promuovendo la pace e la collaborazione oltre le divisioni. Un esempio emblematico è l'Accademia OSCE per il dialogo a favore delle giovani donne di Belgrado e Pristina, istituita dalle nostre missioni in Serbia e Kosovo.

Se si coinvolgono le donne nel processo decisionale sulla pace, questa sarà migliore e più duratura, e l'OSCE fa la sua parte.

## **Risorse**

Per continuare a svolgere un lavoro significativo ed efficace, l'OSCE deve essere dotata delle risorse necessarie. Negli ultimi anni, a causa di risorse strutturalmente insufficienti, l'Organizzazione ha dovuto affrontare crescenti sfide finanziarie. Sebbene finora siamo riusciti a trovare soluzioni temporanee ad hoc, abbiamo urgente bisogno di un Bilancio unificato approvato con una dotazione adeguata - considerate un aumento del 25-27 per cento rispetto al 2021 per il 2025 - per garantire la continuità operativa e l'esecuzione del mandato al livello delle vostre aspettative. È il momento di investire in questa Organizzazione.

## **Conclusione**

In conclusione, vorrei rilevare che la presenza in sala oggi di così tanti ministri dimostra che questa Organizzazione rimane la piattaforma essenziale della sicurezza europea. Siamo consapevoli delle crescenti aspettative che riponete su di noi, e anche di quelle che potreste nutrire in un futuro non troppo lontano.

Per concludere, vorrei tornare al punto di partenza.

L'OSCE è una comunità politica. Essa si compone non di 27, né di 47, bensì di 57 Stati partecipanti. L'OSCE è una comunità politica non di 300 milioni, non di 700 milioni, bensì di un miliardo di persone. L'OSCE è una comunità politica, una piattaforma politica di dialogo con una forte componente programmatica e un marcato interesse per la sicurezza globale e la pace.

Ne sono chiara espressione i principi e gli impegni assunti - da tutti i 57 Stati partecipanti - nell'Atto finale di Helsinki. Il suo Decalogo - dieci principi fondamentali inestricabilmente legati tra loro - funge da pietra di paragone e da stella polare.

Abbiamo gli strumenti. Abbiamo i mandati. Abbiamo i principi. Con la vostra guida politica e la vostra volontà politica, siamo a vostra disposizione per contribuire ancora di più alla sicurezza globale nel 2025. Con questo strumentario, facciamo in modo di essere la forza stabilizzatrice del mondo che sappiamo di poter essere.

Grazie, Signor Presidente.

**LETTERA DEL PRESIDENTE  
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI MALTA, PRESIDENTE  
DELLA TRENTUNESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI DELL'OSCE**  
(MC.GAL/5/24 del 2 dicembre 2024)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho l'onore di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2024.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le altre Presidenze dell'FSC del 2024, ovvero Cipro e la Croazia. Nel corso del 2024 abbiamo lavorato in stretta collaborazione in modo da garantire continuità ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro.

Questo è il terzo anno in cui l'FSC si è trovato a operare nelle condizioni di sicurezza e di tensioni geopolitiche senza precedenti scaturite dalla guerra ingiustificata e non provocata lanciata dalla Russia contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. La guerra continua a ripercuotersi negativamente sull'intera architettura di sicurezza in Europa e al di là di essa, mettendo a rischio il concetto di sicurezza cooperativa che sottende l'Organizzazione. In risposta alla grave situazione di sicurezza, le Presidenze dell'FSC, in stretto coordinamento con il Presidente del Consiglio permanente (PC) e il Segretariato dell'OSCE, hanno condotto i lavori dell'FSC puntando a proteggere e preservare il Foro come piattaforma per il dialogo incentrato sulle attuali sfide alla sicurezza. Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno costantemente sottolineato il ruolo del Foro nel sostenere la pace, la sicurezza e la democrazia attraverso la promozione del dialogo tra tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Purtroppo, il lavoro del Foro di cooperazione per la sicurezza è stato compromesso dall'ostruzionismo sempre più frequente e dilagante delle sedute. Per due anni consecutivi, uno Stato partecipante ha fatto in modo di perturbare sistematicamente il corretto e regolare svolgimento delle sedute dell'FSC. La situazione è andata via via aggravandosi, fino a deteriorarsi al punto in cui nel secondo trimestre del 2024 uno Stato partecipante ha regolarmente bloccato perfino le sedute con ordini del giorno contenenti solo punti ricorrenti. In tale situazione, la Presidenza danese ha adottato misure urgenti per preservare il dialogo in seno al Foro nelle sedute future.

Inoltre, nel 2024 la situazione di sicurezza ha precluso lo svolgimento delle riunioni annuali dell'FSC inerenti alla dimensione politico-militare. Malgrado gli sforzi sostenuti, le rispettive Presidenze hanno dovuto constatare l'impossibilità di giungere a un accordo sullo svolgimento di tali riunioni alla luce dell'attuale situazione di sicurezza.

L'FSC è rimasto un'importante piattaforma di dialogo, nel contesto della quale, oltre a discussioni sulla guerra contro l'Ucraina, sono stati programmati complessivamente undici Dialoghi sulla sicurezza, incluse tre riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente, e otto hanno avuto luogo.

Nel contesto dei conflitti in corso nell'area dell'OSCE, in particolare della guerra contro l'Ucraina, le Presidenze dell'FSC del 2024 hanno dato priorità ai temi relativi al diritto

umanitario internazionale e ai principi che guidano le relazioni tra gli Stati e all'interno di essi nell'area dell'OSCE, con particolare attenzione alle forze armate. A tale riguardo, la Presidenza dell'FSC di Cipro ha programmato un Dialogo sulla sicurezza relativo a "La sicurezza umana nei conflitti armati", ma data l'impossibilità di concordare l'ordine del giorno della seduta, è stato organizzato un evento collaterale su questo tema, incentrato sulla protezione dalla violenza di genere. Oltre a ciò, la Presidenza dell'FSC della Croazia ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza su "La formazione militare e il mutare dei ruoli delle accademie militari", mentre la Presidenza dell'FSC della Danimarca ha organizzato Dialoghi sulla sicurezza sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e un Dialogo sulla sicurezza congiunto FSC-PC sul Decalogo di Helsinki.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno assegnato importanza prioritaria all'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza e della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, organizzando diversi Dialoghi sulla sicurezza dedicati a questo tema, tra cui una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sotto la Presidenza della Croazia, sul tema "Il contributo delle donne alla pace e alla sicurezza: lezioni apprese e sfide future". Inoltre, è stato organizzato un evento collaterale su "Donne, pace e sicurezza - Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - uguaglianza di genere nella coscrizione" sotto la Presidenza danese. In aggiunta, la Presidenza cipriota, in collaborazione con la Presidenza in esercizio maltese, ha organizzato un evento collaterale sul ruolo degli uomini nell'uguaglianza di genere. In più, nel corso dell'anno le Presidenze dell'FSC hanno sostenuto il programma di formazione 2024 nel quadro della borsa di studio OSCE per la pace e la sicurezza relativo alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti attraverso il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione rivolto ai giovani, in particolare alle donne. Attualmente, l'88 per cento dei 785 diplomati del programma di formazione sono donne.

Per far meglio conoscere l'impatto distruttivo della guerra e le sue conseguenze, in particolare per quanto riguarda la contaminazione da mine e i residui bellici esplosivi, la Presidenza dell'FSC di Cipro ha organizzato un Dialogo sulla sicurezza su "Azione umanitaria contro le mine - assistenza alle vittime", e la Presidenza dell'FSC della Croazia ne ha tenuto uno su "Sminamento umanitario - portata, sfide e prospettive future".

Riconoscendo la necessità di ampliare la comprensione delle questioni di sicurezza trasversali legate alla dimensione politico-militare e le conseguenze dei conflitti, la Presidenza dell'FSC di Cipro ha organizzato una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente su "Ambiente e sicurezza", richiamando l'attenzione sull'evoluzione del ruolo delle forze militari nel rispondere a calamità naturali e disastri provocati dall'uomo e prendendo in esame i modi per ridurre l'impatto delle attività militari, anche in situazioni di conflitto, sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

Tutte e tre le Presidenze dell'FSC hanno continuato a sostenere il lavoro dell'OSCE nella dimensione politico-militare della sicurezza volto a fornire assistenza pratica nel settore dei controlli delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA). Nel 2024 i progetti di assistenza dell'OSCE in materia di SALW e SCA hanno continuato a garantire un sostegno costante con la gestione di 19 progetti di assistenza per un valore di 55,5 milioni di euro. Diversi progetti perseguono l'obiettivo di garantire la gestione sicura e priva di rischi delle scorte di SALW e SCA mediante il miglioramento di infrastrutture, materiali ed equipaggiamenti presso i siti di stoccaggio così come la creazione di laboratori adibiti all'effettuazione di analisi chimiche di stabilità delle

SCA e al relativo monitoraggio. Una parte significativa dei progetti è volta a sostenere gli sforzi per combattere il traffico illecito di SALW nell'area dell'OSCE. I progetti di assistenza in Asia centrale hanno fornito un sostegno costante per contrastare la minaccia e il rischio di un potenziale traffico di SALW, munizioni ed esplosivi dall'Afghanistan, nonché per rafforzare la gestione del ciclo di vita delle munizioni convenzionali. Nel quadro dello smaltimento delle scorte, è stato rimosso dal Kirghizistan l'ultimo quantitativo di combustibile per missili obsoleto e tossico. Dopo aver attuato con successo progetti di assistenza nell'Europa sudorientale e in Ucraina, questi sono stati rivalutati per fornire ai beneficiari un'assistenza mirata per la fase successiva 2025-2027. Ulteriori informazioni e dettagli sono disponibili sul portale OSCE dedicato alle SALW (<https://salw.osce.org/>).

Nel 2024 l'OSCE ha contribuito con un rapporto sulle iniziative dell'OSCE nel campo delle SALW alla quarta Conferenza di riesame delle Nazioni Unite sui progressi compiuti nell'attuazione del Programma d'azione per prevenire, contrastare ed eliminare il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York dal 18 al 28 giugno 2024. Oltre a ciò, l'OSCE ha organizzato un evento collaterale per presentare il suo approccio olistico e globale nell'attuazione di importanti progetti di assistenza volti a ridurre i rischi legati alla diffusione incontrollata di SALW/SCA, e ha illustrato i risultati ottenuti con il potenziamento delle capacità di gestione delle SALW e delle munizioni nella Repubblica kirghiza. Un evento collaterale analogo si è tenuto anche a margine della 12<sup>a</sup> Sessione della Conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale svoltasi a Vienna il 15 ottobre 2024, che ha posto in rilievo gli sforzi dell'OSCE nella gestione di armi e munizioni per l'intero ciclo di vita in Asia centrale.

Lo scambio di informazioni militari è proseguito a ritmo sostenuto, sebbene alcuni Stati partecipanti abbiano deciso di continuare a non scambiare informazioni o di non fornirle a tutti gli Stati partecipanti stante l'attuale situazione di sicurezza. Riconoscendo l'importanza del tema della raccolta di informazioni, la Presidenza dell'FSC della Croazia ha programmato un Dialogo sulla sicurezza su "Tecnologie emergenti e raccolta di dati militari e open-source intelligence (OSINT)", ma data l'impossibilità di concordare l'ordine del giorno della seduta dell'FSC, è stato invece organizzato un evento collaterale su questo tema. Il Sistema di gestione e presentazione delle informazioni dell'OSCE (iMARS) è stato ampliato con successo per sostenere gli Stati Parte dell'Accordo di pace di Dayton nell'attuazione dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti concluso ai sensi dell'Articolo IV di Dayton. Il portale di iMARS del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) è stato sviluppato per gestire i database delle informazioni militari scambiate relative alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, per consentire al CPC di aggiornarli in tempo reale a partire dal primo trimestre del 2025.

Le Presidenze dell'FSC elogiano il lavoro del CPC nello sviluppo di moduli di apprendimento a distanza, sia introduttivi che di approfondimento, che comprendono argomenti relativi all'FSC e che mirano a sistematizzare il trasferimento di conoscenze su, tra l'altro, gli scambi di informazioni militari relativi al controllo degli armamenti convenzionali. Nel 2024 sono stati lanciati i nuovi moduli di apprendimento a distanza dell'FSC sullo scambio di informazioni militari, sul Documento di Vienna e sul controllo degli armamenti convenzionali in lingua inglese e russa, nonché il modulo "Rules of procedure for FSC meetings" in inglese. Finora i corsi con i nuovi moduli sono stati seguiti da oltre 140 partecipanti provenienti da 18 Stati partecipanti dell'OSCE, con un'adesione femminile del

32 per cento. Complessivamente, 915 partecipanti da 51 Stati partecipanti hanno preso parte ai moduli di apprendimento a distanza introduttivi e di approfondimento dell'FSC.

Nel corso del 2024, in media, i partecipanti alle sedute plenarie dell'FSC sono stati per il 31 per cento donne e per il 69 per cento uomini. I relatori che hanno partecipato in qualità di esperti ai Dialoghi sulla sicurezza e agli eventi collaterali della Presidenza dell'FSC nel 2024 sono stati per il 46 per cento donne e per il 54 per cento uomini.

Infine, le Presidenze dell'FSC desiderano ringraziare la Presidenza di Malta per la professionalità e la straordinaria cooperazione, nonché il Segretariato per il prezioso supporto.

In conclusione, nel contesto delle sfide alla sicurezza nella regione e del deterioramento senza precedenti di un approccio costruttivo in seno all'FSC, il Foro di cooperazione per la sicurezza resta determinato a servire quale principale piattaforma dell'OSCE per il dialogo e il processo decisionale nella prima dimensione, fornendo agli Stati partecipanti un foro dove discutere questioni di sicurezza politico-militare, sollevare preoccupazioni in materia di sicurezza e rendere conto vicendevolmente dell'adesione ai principi dell'OSCE e dell'attuazione degli impegni assunti.

**RAPPORTO**  
**DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO CON I PARTNER ASIATICI OSCE**  
**PER LA COOPERAZIONE ALLA TRENTUNESIMA RIUNIONE DEL**  
**CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
(MC.GAL/10/24 del 30 dicembre 2024)

Seguendo una prassi ben consolidata, nel gennaio 2024, la Macedonia del Nord, in qualità di Presidenza uscente dell'Organizzazione, ha assunto la guida del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione (APCG).

Volendo restare fedele all'approccio adottato nel corso della sua Presidenza improntato alla trasparenza e all'inclusività, e in linea con l'impegno di sostenere gli obiettivi della Presidenza maltese nel 2024, la Macedonia del Nord ha intrapreso il nuovo incarico con entusiasmo, creatività e dedizione.

Il Gruppo ha iniziato i suoi lavori con consultazioni a cadenze regolari, sia in presenza che via videoteleconferenza. La Macedonia del Nord ha preso in considerazione le osservazioni e i suggerimenti presentati dai Partner nel documento informale di inizio d'anno, privilegiando una maggiore cooperazione tematica, un impegno a livello politico e una maggiore visibilità dei risultati delle attività da loro intraprese.

A seguito delle consultazioni è stata stilata una bozza di programma di attività per il 2024 comprensiva di cinque riunioni dell'APCG, una conferenza interregionale, la Conferenza asiatica dell'OSCE 2024 e un programma di visite di studio per i Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione.

Facendo un bilancio del 2024, siamo soddisfatti di aver svolto tutte le attività pianificate a cui si è aggiunto un evento supplementare, ovvero una Riunione congiunta dei Partner mediterranei e asiatici sulla sicurezza informatica/TIC (10 settembre) organizzata a margine della Conferenza interregionale dedicata allo stesso tema. Le attività dei Partner asiatici nel 2024 hanno contribuito ad accrescere la consapevolezza che la sicurezza euro-atlantica è indissolubilmente legata alla sicurezza nella regione Asia-Pacifico e a conferire sempre maggiore rilevanza ai partenariati dell'OSCE.

La prima riunione dell'APCG del 2024 dal titolo "Partecipazione significativa delle donne, dalla norma alla pratica. Buone prassi ed esperienze dall'Asia" si è tenuta il 7 maggio in collaborazione con il Giappone.

Le osservazioni di apertura sono state pronunciate da S.E. P. Avirovikj, Presidente dell'APCG dell'OSCE e Rappresentante permanente della Macedonia del Nord, S.E. N. Meli Daudey, Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE e Rappresentante permanente di Malta, l'Ambasciatore R. Mizuuchi, Rappresentante permanente del Giappone, e S.E. B. Dzhusupov, Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE. La discussione tematica, moderata dall'Ambasciatrice J. Kinnear, Rappresentante permanente del Canada presso l'OSCE, si è incentrata sul tema "Partecipazione significativa delle donne, dalla norma alla pratica".

I relatori, Y. Matsuoka, Capo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi (UNDRR), Ufficio di Kobe, K. Wijayanti, Responsabile della gestione

dei progetti presso l'Istituto per la pace e la riconciliazione dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (ASEAN), T. Rudenko, Consigliere principale per il coordinamento presso l'Ufficio OSCE del Rappresentante speciale e L. Scarpitta, Consigliere principale per le questioni di genere presso l'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE, hanno evidenziato il divario tra gli impegni e la pratica relativamente al contributo delle donne alla pace e alla sicurezza in seguito all'adozione della risoluzione 1325 da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2000. L'OSCE ha sempre promosso l'uguaglianza di genere e il coinvolgimento delle donne nella pace e nella sicurezza attraverso vari progetti e piani di azione sottolineando l'importanza di un consolidamento della pace inclusivo e l'impegno dell'OSCE nel promuovere la leadership delle donne nei processi di consolidamento della pace e di mediazione e nel fungere da piattaforma di networking come nel caso di iniziative quali la Piattaforma di networking per donne leader. Tale piattaforma è stata lanciata per promuovere il coinvolgimento delle donne nelle iniziative di pace e di sicurezza e la cooperazione transregionale con particolare enfasi sulla condivisione delle esperienze e delle lezioni apprese per rafforzare l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza. La Sig.a Matsuoka ha illustrato la buona pratica di integrare tale agenda nei piani d'azione nazionali del Giappone, Paese soggetto a catastrofi, poiché ciò è importante non soltanto durante i conflitti, ma anche nella prevenzione delle catastrofi e nella ripresa/ricostruzione successiva ad esse.

La riunione ha affrontato diverse questioni di fondamentale importanza, tra cui l'impatto della partecipazione delle donne sulla democrazia e la pace; le sfide legate alla promozione della partecipazione delle donne in vari contesti; ambiti propizi alla cooperazione interregionale; i rischi che devono affrontare le donne in situazioni di crisi e come la loro partecipazione possa mitigarli e il contributo della partecipazione economica e ambientale delle donne alla stabilità della società.

La riunione del Gruppo con i Partner asiatici OSCE per la cooperazione ha permesso un'interessante discussione interattiva su come promuovere il ruolo delle donne a favore della pace e della sicurezza. Lo scambio di buone prassi ed esperienze dall'Asia contribuirà a rafforzare ulteriormente l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza sia all'interno che all'esterno dell'OSCE. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di colmare le lacune esistenti e di promuovere un consolidamento della pace che sia inclusivo grazie ad una partecipazione attiva delle donne.

Il 3 giugno 2024 la Missione permanente della Macedonia del Nord presso l'OSCE, le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali a Vienna hanno organizzato la seconda riunione dell'APCG, dedicata ai "Diritti delle donne afghane, un problema regionale con conseguenze globali. Possiamo fare di più?".

La riunione è iniziata con le osservazioni introduttive di S.E. P. Avirovikj, Presidente dell'APCG, S.E. N. Meli Daudey, Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE, S.E. H. M. Schmid, Segretario generale dell'OSCE, e S.E. M. Bakhtari, Rappresentante permanente della Repubblica islamica dell'Afghanistan presso l'OSCE.

Al centro del dibattito le gravi sfide che devono affrontare le donne afghane da quando il regime dei Talebani è tornato al potere, tra cui restrizioni all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'occupazione e alle libertà fondamentali. La discussione è stata moderata da L. Scarpitta, Consigliere principale dell'OSCE per le questioni di genere.

Hanno preso parte alla discussione i seguenti relatori: R. Bennett, Relatore speciale per i diritti umani in Afghanistan, H. Barr, del Dipartimento per i diritti delle donne presso Human Rights Watch (via video collegamento), M. Meetra, attivista per i diritti delle donne, ricercatrice, poetessa e giornalista (in presenza), H. Ibrahimkhel, attivista per i diritti delle donne, e E. Kohistani, del Progetto WIN in Afghanistan (WIN for Women and Men – Rafforzare la sicurezza globale attraverso l'innovazione e il networking per la parità di genere).

La riunione ha affrontato i seguenti temi: l'importanza dell'uguaglianza di genere e sue violazioni; l'emarginazione delle donne afgane come questione regionale con ripercussioni sulla stabilità e lo sviluppo a livello mondiale; l'emancipazione delle donne afgane e il supporto alla loro formazione professionale; l'accesso ai microfinanziamenti e alle opportunità imprenditoriali per le donne afgane; i necessari investimenti nelle infrastrutture sanitarie; le riforme giuridiche per tutelare i diritti delle donne e offrire assistenza alle vittime della violenza; il ruolo della comunità internazionale rimarcando l'importanza della solidarietà globale nel difendere i diritti delle donne afgane e nel conseguire pace e sicurezza sostenibili.

I partecipanti hanno ribadito l'importanza del coinvolgimento dell'OSCE nella difesa delle donne afgane attraverso varie piattaforme e programmi, tra cui la Piattaforma OSCE di networking per donne leader che promuove l'impegno a favore della pace e della mediazione, l'uguaglianza di genere quale pilastro dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE, la democrazia e lo sviluppo sostenibile.

Nel corso dell'evento, sono stati individuati gli ostacoli all'impegno politico e sociale delle donne in situazioni di crisi, come nel caso dell'Afghanistan, al fine di richiamare l'attenzione sulle violazioni dei loro diritti umani ed esplorare possibili soluzioni. I partecipanti sono giunti alla conclusione che l'OSCE e i suoi Partner devono continuare ad adoperarsi per sostenere l'emancipazione delle donne afgane, difendere i loro diritti e promuovere l'uguaglianza di genere quale pietra angolare della pace e della prosperità. La cooperazione internazionale pertanto è quanto più necessaria e urgente per affrontare tali questioni impellenti.

La terza riunione dell'APCG, organizzata congiuntamente dalla Macedonia del Nord e dalla Thailandia, ha esaminato come accrescere la sicurezza umana attraverso la protezione di giovani e bambini dallo sfruttamento e dalla tratta online. L'evento si è tenuto il 21 giugno a Vienna e ha riunito rappresentanti di vari Paesi e organizzazioni per discutere di sfide e soluzioni relative alla sicurezza online di giovani e bambini.

Le osservazioni d'apertura sono state pronunciate da personalità di spicco quali A. Marku, Vice Rappresentante permanente della Macedonia del Nord, l'Ambasciatore V. Mangklatanakul, Rappresentante permanente della Thailandia, M. Cluett, Responsabile della politica e della pianificazione presso la Presidenza maltese dell'OSCE, e K. Johnstone, Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani.

La discussione tematica della riunione si è incentrata sul tema "Rafforzare la sicurezza umana: proteggere i giovani e i bambini dallo sfruttamento e dalla tratta online" ed è stata moderata dall'Ambasciatrice H. Demirer, Rappresentante permanente della Türkiye presso l'OSCE. Tra i relatori, sono intervenuti W. Roujanavong, Rappresentante della Thailandia presso la Commissione ASEAN, R. Hoving, Direttore della ONG "Offlimits" e

M. Angvik, Responsabile esecutivo di programma presso l'Ufficio del Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani.

Il dibattito ha evidenziato i crescenti rischi posti dall'uso improprio di Internet e di altre tecnologie che facilitano lo sfruttamento e la tratta dei minori. Si è altresì rimarcato che la rapida espansione di Internet ha aumentato la vulnerabilità dei giovani e dei bambini alla tratta e allo sfruttamento online. La discussione ha rilevato che la proliferazione delle piattaforme online ha portato ad un aumento significativo della diffusione di materiale pedopornografico e ciò richiede pertanto un coordinamento urgente delle risposte internazionali.

La Thailandia è in prima linea nella protezione dei giovani e dei bambini e a tal fine ha adottato numerosi provvedimenti tra cui, l'istituzione di una giornata nazionale per la sicurezza in Internet, la creazione di una Coalizione per la sicurezza in Internet, l'utilizzazione di strumenti basati sull'intelligenza artificiale per il supporto e la prevenzione e iniziative educative sull'alfabetizzazione digitale e le minacce informatiche. Anche la leadership regionale della Thailandia in seno all'ASEAN è stata fondamentale nella promozione di strategie di cooperazione per contrastare lo sfruttamento online.

L'evento intendeva sensibilizzare al problema dello sfruttamento online e alle sue ripercussioni socio-economiche, condividere le migliori prassi tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici e promuovere un approccio che coinvolga l'intera società per rafforzare le misure di tutela. L'uso improprio della tecnologia da parte dei trafficanti rappresenta una sfida significativa che ha fatto registrare un'impennata di casi durante la pandemia. È stata altresì rilevata l'importanza della cooperazione internazionale e del ruolo della società civile nell'affrontare tali sfide. La riunione dell'APCG è riuscita ad accendere i riflettori sul grave fenomeno dello sfruttamento e della tratta dei giovani e dei bambini online. Nel contempo, attraverso la promozione del dialogo e la condivisione delle migliori prassi, ha creato le condizioni per una maggiore cooperazione a livello internazionale e l'elaborazione di politiche a tutela delle persone vulnerabili.

L'11 ottobre 2024 si è tenuta la quarta riunione dell'APCG organizzata dalla Presidenza della Macedonia del Nord in collaborazione con l'Australia sul tema "Impegno economico globale nell'Indo-Pacifico, volano di pace, prosperità e sicurezza".

L'apertura dei lavori è stata affidata a A. Marku, Vice Rappresentante permanente della Macedonia del Nord presso l'OSCE e Presidente del Gruppo, all'Ambasciatore I. Biggs, Rappresentante permanente dell'Australia presso le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali a Vienna, a E. Abela-Hampel, Rappresentante della Presidenza dell'OSCE e a R. Ernst, Vice Coordinatore/Responsabile delle attività economiche presso l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA).

La discussione è stata moderata dall'Ambasciatore Raunig, Rappresentante permanente dell'Austria presso l'OSCE e ha visto la partecipazione di S. Armstrong, Direttore del Centro di ricerca Australia-Giappone della Australian National University (da remoto), C. Bandhukul, Direttrice esecutiva dell'Ufficio per l'America, il Pacifico e le organizzazioni internazionali presso il Ministero del commercio della Thailandia (da remoto), L. Viltrakiene, Consigliere presso il Dipartimento per le relazioni economiche esterne e la sicurezza economica del Ministero degli affari esteri della Lituania, e G. Malkoun, Direttore del programma di contrasto delle ingerenze straniere e di gestione degli accordi con partner

esteri (sezione Relazioni con il pubblico) presso il Dipartimento australiano degli affari esteri e del commercio.

L'evento ha visto la partecipazione di rappresentanti degli Stati partecipanti dell'OSCE e dei Partner asiatici per la cooperazione che hanno rilevato la crescente importanza della sicurezza economica nella regione dell'Indo-Pacifico e il suo ruolo nel rafforzare la pace e la stabilità globali. La discussione tematica moderata dall'Ambasciatore Raunig si è incentrata su come l'impegno alla cooperazione economica nel settore del commercio e nella governance tra i Paesi della regione dell'Indo-Pacifico e gli Stati partecipanti dell'OSCE possa contribuire alla pace a livello regionale e globale rafforzando al contempo la sicurezza economica di entrambe le regioni. I partecipanti hanno analizzato le sfide e le opportunità derivanti da una maggiore resilienza economica e dalla diversificazione della catena di approvvigionamento in una economia globale sempre più interconnessa. Hanno altresì rilevato che le tensioni geopolitiche rappresentano un rischio per i sistemi commerciali globali e la stabilità economica ed è pertanto necessario adottare misure di sicurezza economica trasparenti e coordinate per scongiurare conseguenze avverse sulla governance globale.

Il dibattito si è incentrato su come incoraggiare la condivisione di migliori prassi relativamente a catene di fornitura resilienti, sviluppare strategie per aumentare la resilienza economica attraverso la diversificazione, convincere le imprese dei vantaggi derivanti dalla diversificazione del mercato delle esportazioni e varare provvedimenti che favoriscano la governance economica e la trasparenza.

I partecipanti hanno dato vita ad un proficuo scambio di opinioni su come promuovere una maggiore sicurezza economica nella regione indo-pacifica e hanno ribadito l'importanza della cooperazione internazionale e di strategie condivise per salvaguardare la sicurezza economica sia della regione OSCE che della regione Indo-Pacifico, tra di loro strettamente interconnesse.

L'11 novembre 2024 si è tenuta la quinta riunione dell'APCG, organizzata dalla Macedonia del Nord e dalla Repubblica di Corea e dedicata alla discussione dei risultati del Vertice di Seoul del 2024 sull'uso responsabile dell'intelligenza artificiale in ambito militare (Vertice REIAM). Si è anche discusso di come incentivare il dialogo tra gli Stati partecipanti e i Partner in materia di sviluppo, installazione e uso responsabile delle tecnologie di IA nelle applicazioni militari.

L'evento è stato aperto da A. Marku, Vice Rappresentante permanente della Macedonia del Nord presso l'OSCE, l'Ambasciatore S. Ham, Rappresentante della Repubblica di Corea presso l'OSCE, il Tenente Colonnello C. Z. Cordina, Responsabile della dimensione politico-militare per la Presidenza maltese dell'OSCE del 2024, e il Colonnello (in congedo) R. Mossinkoff, Responsabile dell'Unità comunicazioni e tecnologia del Centro per la prevenzione dei conflitti.

La sessione tematica, moderata da S.E. V. Pepin-Hallé, Rappresentante permanente del Canada presso l'OSCE, è stata introdotta dai discorsi programmatici di J. Yun, Direttrice della Divisione per il disarmo e la non proliferazione del Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea, e E. Bötger, Responsabile politico principale per le nuove tecnologie presso il Ministero degli affari esteri dei Paesi Bassi. Alla discussione hanno partecipato N. Davison, Consigliere principale presso il Centro per il dialogo umanitario, C. Wörgötter,

Responsabile dell'Unità per le armi convenzionali e gli aspetti delle nuove tecnologie correlati al disarmo presso il Ministero federale austriaco per gli affari europei e internazionali, e J. Ganschow del Ministero della difesa tedesco.

La riunione ha affrontato il tema dell'uso dell'IA in ambito militare e delle sue implicazioni, tra cui figurano questioni umanitarie, giuridiche, sociali e etiche. Dal dibattito è emersa la necessità di una cooperazione internazionale per stabilire quadri normativi e di governance adeguati per le applicazioni militari dell'IA. Inoltre, i partecipanti si sono soffermati su uno dei risultati del Vertice REAIM 2024, ovvero l'adozione del Piano di azione volto a definire un quadro normativo e una governance dell'IA in ambito militare. È stata poi ribadita l'importanza della cooperazione internazionale e della partecipazione al dibattito di una pluralità di attori, tra cui governi, industria, mondo accademico e società civile e sono state evidenziate le opportunità, le sfide e i vantaggi derivanti dall'uso dell'IA nelle operazioni militari, pur riconoscendone i rischi associati.

I partecipanti si sono confrontati sulle ripercussioni che l'uso dell'IA in ambito militare avrebbe sulla pace e la sicurezza internazionali, sull'approccio adottato delle varie regioni nei confronti dell'IA nelle applicazioni militari e sulle priorità nel definire una governance dell'IA in ambito militare.

La riunione ha consentito un confronto fruttuoso sull'uso responsabile dell'IA in ambito militare, evidenziando la necessità di un impegno collettivo per affrontare le sfide e le opportunità insite nelle tecnologie dell'IA. I risultati del Vertice REAIM 2024 di Seoul fungono da apripista per avviare iniziative future e promuovere la cooperazione internazionale in un settore chiave. I partecipanti hanno convenuto sulla necessità di perseguire la via del dialogo e della cooperazione al fine di promuovere un uso responsabile dell'IA nelle applicazioni militari, garantendo in tal modo che i progressi tecnologici non compromettano la pace e la sicurezza.

Nel 2024, la Macedonia del Nord e i Partner hanno organizzato due conferenze con il supporto del Segretariato dell'OSCE.

La Conferenza asiatica dell'OSCE del 2024, organizzata dalla Macedonia del Nord e dal Giappone sul tema "Verso partenariati più forti per una pace e una sicurezza sostenibili", si è tenuta a Vienna dal 15 al 16 ottobre 2024. I partecipanti hanno ribadito la necessità di rafforzare i partenariati per una pace e una sicurezza sostenibili, facilitare il dialogo tra rappresentanti di varie regioni e riconoscere l'importanza della cooperazione tra l'OSCE e i suoi Partner asiatici. I Paesi sia dell'OSCE che delle regioni asiatiche hanno colto questa opportunità per affrontare questioni di interesse comune e individuare ambiti in cui approfondire la loro cooperazione.

La conferenza è stata frutto di un consenso scaturito sulla scia di un processo negoziale e di consultazione inclusivo e trasparente tra gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Ospiti di alto livello hanno aperto i lavori della conferenza creando le premesse per approfondire la discussione su come promuovere la cooperazione. La sessione introduttiva, affidata alla moderazione di S.E. P. Avirovikj, Rappresentante permanente della Macedonia del Nord presso l'OSCE, ha visto la partecipazione di due oratori di alto livello; il primo, il Vice Ministro degli affari esteri e del commercio estero della Macedonia del Nord S.E. Z. Dimitrovski, ha espresso la sua gratitudine per l'opportunità di presiedere l'APCG

dell'OSCE nel 2024 e ha ribadito il suo impegno a favore dei partenariati e del multilateralismo; il secondo, il Ministro di Stato per gli affari esteri del Giappone, S.E. Y. Tsuge ha ricordato che la sicurezza delle regioni euro-atlantica e indo-pacifica è diventata sempre più cruciale così come l'importanza dei partenariati e del dialogo nell'individuare soluzioni comuni a sfide condivise.

Sono seguite tre sessioni tematiche. La prima sessione si è incentrata sul rafforzamento delle sinergie tra l'OSCE e l'Asia nel promuovere l'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza attingendo alla riunione dell'APCG del maggio 2024 ed evidenziando il ruolo insostituibile delle donne nei processi di pace. Sono state condivise esperienze e migliori prassi per illustrare come integrare prospettive di genere nel quadro della sicurezza. T. Matsuzawa, Direttrice della cooperazione internazionale su donne, pace e sicurezza, e consulente di genere presso il Ministero della difesa del Giappone, ha presentato i Quattro pilastri dell'impegno del ministero della difesa a favore dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, ovvero sensibilizzazione, sviluppo di sistemi organizzativi, cooperazione internazionale e attenzione alla dimensione di genere. La Macedonia del Nord, forte sostenitore dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza, ha dato il suo contributo alla prima sessione tematica con la partecipazione dell'Ambasciatore K. Ilioski, Direttore delle relazioni multilaterali presso il Ministero degli affari esteri e del commercio estero della Macedonia del Nord.

La seconda sessione tematica è stata dedicata allo sviluppo di una cooperazione efficace tra l'OSCE e l'Asia per affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico, con particolare riguardo per i considerevoli rischi alla sicurezza che esso comporta. I relatori hanno anche richiamato l'attenzione sull'impatto ambientale delle mine antiuomo e sulle strategie di adattamento climatico e resilienza.

Un altro relatore giapponese K. Ono, Ricercatore principale presso l'Ufficio di ricerca socio-economica dell'Istituto nazionale per gli studi sulla difesa, ha illustrato l'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi per la sicurezza nei mari limitrofi al Giappone e la cooperazione esistente tra vari Paesi per contrastarli.

La terza sessione ha ribadito l'importanza dei diritti umani e dello stato di diritto quali fattori essenziali per una pace e una sicurezza sostenibili. Un relatore, il Professor H. Matsuo, Vicepresidente della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Keio in Giappone si è avvalso dell'esempio dell'assistenza giuridica fornita in passato dal Giappone in Asia per illustrare l'importanza di instaurare lo stato di diritto in modo tale da rispecchiare la diversità dei Paesi e fornire un'assistenza flessibile all'uopo. Egli ha affermato che il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto è fondamentale per la pace, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile, in linea con gli impegni dell'OSCE.

La conferenza ha fatto registrare un elevato tasso di partecipazione, con 46 Stati partecipanti dell'OSCE e tutti e cinque i Partner dell'APCG. Nel contempo, è stato mantenuto l'impegno a favore dell'integrazione della dimensione di genere. La conferenza ha infatti raggiunto l'equilibrio di genere con il medesimo numero di uomini e donne sia nel ruolo di moderatore che di relatore.

Nel complesso, la Conferenza asiatica dell'OSCE del 2024 è stata un successo, che dimostra l'importanza della cooperazione nell'affrontare le sfide globali alla sicurezza. Inoltre, la conferenza ha sottolineato che la sicurezza della regione euro-atlantica è

strettamente connessa a quella della regione indo-pacifica e i partenariati dell'OSCE hanno acquisito maggiore rilevanza. Le tematiche scelte per la conferenza, ovvero il ruolo essenziale della partecipazione delle donne ai processi di pace, l'impatto dei cambiamenti climatici e l'importanza dei diritti umani e dello stato di diritto, sono state ampiamente apprezzate.

Consapevole del fatto che la sicurezza informatica/TIC è uno dei temi di maggiore attualità nello scenario contemporaneo delle sfide alla sicurezza, la Macedonia del Nord ha patrocinato l'organizzazione della quarta Conferenza interregionale sulla sicurezza informatica/TIC organizzata dal Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea in collaborazione con l'OSCE. La Conferenza si è tenuta il 9 settembre 2024 alla Hofburg di Vienna e ha riunito esperti e funzionari di diverse regioni per discutere delle questioni urgenti relative alla sicurezza informatica/TIC, con particolare attenzione al diritto internazionale, al rafforzamento delle capacità e agli aspetti di genere.

Le osservazioni di apertura hanno inquadrato il contesto della sicurezza informatica/TIC nell'area asiatica e dell'OSCE e sono state affidate a insigni relatori, in particolare S.E. P. Avirovikj, Presidente dell'APCG; S.E. R. Dong-yeol, Ambasciatore per gli affari relativi alla sicurezza informatica della Repubblica di Corea; S.E. N. Meli Daudey, Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE; S.E. C. Kamp, Presidente del Gruppo di lavoro informatico sulla sicurezza informatica/TIC istituito con decisione N.1039 del Consiglio permanente, e S.E. A. Kupchyna, Coordinatrice delle attività di lotta alle minacce transnazionali.

La prima sessione ha affrontato il tema dell'applicabilità del diritto internazionale allo spazio cibernetico che richiede ulteriori approfondimenti. In particolare, si è discusso del contributo che le organizzazioni regionali potrebbero dare al lavoro svolto dalle Nazioni Unite e della possibilità che gli Stati elaborino una propria posizione nazionale relativamente al diritto internazionale nello spazio cibernetico. La moderazione della sessione è stata affidata all'estone L. Vihul, Fondatrice e CEO di Cyber Law International. Tra i relatori, sono intervenuti la Sig.a S. Shin, dell'Istituto Asan per gli studi politici della Repubblica di Corea; la Sig.a K. Raleigh, del Dipartimento di Stato americano; Y. van Haften, del Servizio europeo per l'azione esterna; K. Ahmed Usmani, dell'Unione africana e la Sig.a A. Aagten, dell'Istituto Clingendael (via videocollegamento).

La seconda sessione ha sottolineato l'importanza di sviluppare capacità nell'ambito della sicurezza informatica/TIC e ha esaminato le specificità delle singole regioni e la condivisione delle migliori prassi. I partecipanti hanno discusso di come le esperienze regionali potrebbero informare il dibattito in seno alla Nazioni Unite. La moderazione della sessione è stata affidata all'Ambasciatore R. Dong-yeol della Repubblica di Corea e tra i relatori, sono intervenuti J. Pawełek-Mendez, Polonia, A. Andreu, Francia, Y. Zhalilkhanova, Kazakistan, W. Yi, dell'Agenzia coreana per Internet e la sicurezza, K. Tsegmid, Mongolia, W. Wisitsora-at, Thailandia, N. Jokić, Serbia e M. Jaramillo, dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS).

L'ultima sessione si è riallacciata alle discussioni precedenti sul ruolo delle donne nella definizione di politiche per lo spazio cibernetico e si è incentrata sulla promozione dell'uguaglianza di genere per migliorare la stabilità e la resilienza informatica presentando esempi concreti dell'integrazione di taluni aspetti del genere nelle misure di rafforzamento della fiducia per la sicurezza informatica/TIC. La moderazione della sessione è stata affidata

a A. David, Global Affairs Canada, S. Anastasovska, Macedonia del Nord, A. Pytlak, Stimson Center (via video collegamento) e A. Hye-yeon, della Korea Foundation for Women in Science, Engineering and Technology (WISSET) (via videocollegamento).

Le osservazioni conclusive sono state pronunciate da K. Lee, Vice Rappresentante permanente della Repubblica di Corea presso l'OSCE e da S. Toth, Funzionario per la sicurezza informatica presso il Dipartimento per le minacce transazionali dell'OSCE.

La conferenza ha offerto una preziosa piattaforma per un confronto sulle sfide e le opportunità correlate alla sicurezza informatica/TIC e ha ribadito la necessità di promuovere la cooperazione internazionale, il consolidamento delle capacità e l'inclusione di genere nelle politiche informatiche. Le riflessioni e le strategie condivise dovrebbero contribuire a orientare le future iniziative regionali e globali in materia di sicurezza informatica.

Il 10 settembre 2024 la Macedonia del Nord e la Finlandia, in qualità di Presidenze rispettivamente del Gruppo con i Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione, hanno organizzato un evento a margine della Conferenza interregionale dal titolo "Rafforzare la sicurezza informatica/TIC, la fiducia e la cooperazione: l'OSCE e i suoi Partner". L'evento si è svolto alla Hofburg e si è soffermato sul ruolo delle misure volte al rafforzamento della fiducia nel promuovere la cooperazione tra le regioni dell'OSCE, l'Asia e il Mediterraneo alla luce del contesto mutevole della sicurezza informatica/TIC e delle sue attuali sfide.

L'evento mirava a sondare l'importanza delle misure volte al rafforzamento della fiducia nel promuovere la cooperazione, a facilitare un confronto sulle migliori prassi e le lezioni apprese in materia di sicurezza informatica e a offrire una piattaforma di dialogo sulle opportunità di cooperazione e le iniziative di sviluppo delle capacità al fine di rafforzare i meccanismi di resilienza informatica.

L'evento è stato aperto con le osservazioni introduttive di S.E. P. Avirovikj, Rappresentante permanente della Macedonia del Nord presso l'OSCE e Presidente del Gruppo con i Partner asiatici per la cooperazione, il Tenente colonnello C. Z. Cordina, Responsabile della dimensione politico-militare in seno alla Presidenza maltese dell'OSCE, e M. Twardowska, Responsabile della cooperazione esterna presso il Segretariato dell'OSCE. La moderazione è stata affidata a G. Atanasova-Gjorevska della Sezione per la cooperazione esterna dell'OSCE. La tavola rotonda, moderata da S. Toth, Responsabile per la sicurezza informatica presso l'OSCE, ha visto la partecipazione di due insigni relatori: S. Hashem, Professore di scienze e tecnologie dell'informazione presso la George Mason University, in rappresentanza dell'Egitto, e W. Yi, Ricercatore principale presso l'Agenzia per Internet e la sicurezza della Corea, in rappresentanza della Repubblica di Corea. I relatori hanno esaminato le sfide più pressanti che gli Stati partecipanti e i Partner OSCE devono affrontare in materia di sicurezza informatica/TIC e hanno ribadito la necessità di incentivare la cooperazione interregionale al fine di trovare possibili soluzioni. Hanno discusso delle misure volte a rafforzare la fiducia ed evidenziato che fiducia e cooperazione tra gli Stati partecipanti e i Partner sono essenziali nel campo della sicurezza informatica. Le discussioni si sono anche soffermate sul ruolo dell'OSCE nel rafforzare la resilienza informatica e nel promuovere un comportamento responsabile da parte degli Stati nello spazio cibernetico.

I relatori hanno rilevato che meccanismi quali la condivisione delle informazioni, lo sviluppo delle capacità e l'assistenza tecnica hanno svolto un ruolo essenziale nel migliorare i livelli di sicurezza informatica e a tal fine hanno fornito diversi esempi di successo di

iniziative di sicurezza informatica che promuovono la cooperazione e il coordinamento tra l'OSCE e i suoi Partner.

Tale evento ha dimostrato l'importanza dell'impegno collegiale e del rafforzamento della fiducia nell'affrontare le complesse sfide legate alla sicurezza informatica/TIC. Condividendo le proprie esperienze e iniziative, gli Stati partecipanti e i Partner possono rafforzare la loro resilienza contro le minacce provenienti dallo spazio cibernetico e favorire la creazione di un ambiente digitale più sicuro.

La Macedonia del Nord, in qualità di Presidenza dell'APCG, ha anche sponsorizzato il programma di visite di studio dell'OSCE 2024 per i Partner per la cooperazione, organizzato dall'Ufficio del Segretario generale/Sezione cooperazione esterna, patrocinando un evento di networking insieme con la Finlandia che detiene la Presidenza del Gruppo con i Partner mediterranei per la cooperazione nel 2024. Tale programma ha fornito un'opportunità unica a giovani diplomatici ed esperti dei Paesi Partner dell'OSCE, tra cui l'Australia, la Repubblica di Corea e la Thailandia, per approfondire la loro conoscenza del mandato fondamentale dell'OSCE e delle sue attività. Tale iniziativa incarna l'impegno dell'OSCE a favore della diplomazia e della cooperazione tra l'Organizzazione e i suoi Partner per la cooperazione. I partecipanti hanno acquisito preziose informazioni sui valori, i principi e gli impegni dell'OSCE attraverso una serie di informative e presentazioni. Inoltre, hanno preso parte direttamente al lavoro dell'Organizzazione e hanno avuto la possibilità di visitarne le principali strutture esecutive, tra cui l'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Ufficio di Vienna dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Infine, hanno avuto il privilegio di partecipare alla sessione conclusiva del trentunesimo Foro economico e ambientale dell'OSCE, tenutosi a Praga.

Il programma non ha solo approfondito le conoscenze individuali, ma ha anche rafforzato i legami tra l'OSCE e i Partner per la cooperazione, in modo tale che la prossima generazione di dirigenti sia dotata degli strumenti adeguati per navigare nel complesso panorama delle relazioni internazionali.

Le attività intraprese dalla Macedonia del Nord nel corso del 2024 hanno dimostrato il suo forte impegno e la sua dedizione a favore del multilateralismo e della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Il 2024 è stato un anno molto positivo per il Gruppo con i Partner asiatici per la cooperazione. La valenza dei partenariati dell'OSCE si rispecchia anche nella crescente consapevolezza che la sicurezza della regione euro-atlantica e della regione indo-pacifica sono indissolubilmente legate all'interno dell'OSCE.